



**ISTITUTO D'ISTRUZIONE SUPERIORE
"GALILEO GALILEI-TOMMASO CAMPAILLA"**

Piazza Baden Powell, 10 - 97015 Modica RG - Tel. e Fax: 0932-764379 - Cell.: 335/5733543

**PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA E DI
INCLUSIONE DEGLI ALUNNI CON BISOGNI
EDUCATIVI SPECIALI
a.s 2018-2019**

APPROVATO DAL G.L.I. IN DATA.....

APPROVATO DAL COLLEGIO DOCENTI IN DATA.....

IL DIRIGENTE SCOLASTICO
Prof. Sergio Carrubba

INDICE

PREMESSA.....	3
FINALITA'.....	5
IL PROCESSO DI INCLUSIONE.....	6
NORMATIVA DI RIFERIMENTO.....	8
LE DIVERSE TIPOLOGIE DI BES.....	9
AZIONI PER L'INCLUSIONE.....	13
ACCOGLIENZA ED INTEGRAZIONE DEGLI ALUNNI CON DISABILITÀ.....	15
LA DOCUMENTAZIONE.....	17
IL PIANO EDUCATIVO INDIVIDUALIZZATO.....	19
SCHEDA DI SINTESI DOCUMENTAZIONE.....	20
ACCOGLIENZA E INTEGRAZIONE DEGLI ALUNNI CON D.S.A.	21
DOCUMENTAZIONE.....	22
INDICAZIONI PER LA PREDISPOSIZIONE DEL PDP E RELATIVA VALUTAZIONE.....	23
VALUTAZIONE INTERMEDIA E FINALE DI ISTITUTO.....	24
ACCOGLIENZA E INTEGRAZIONE DEGLI ALUNNI CON ALTRI DISTURBI EVOLUTIVI SPECIFICI.....	25
ACCOGLIENZA E INTEGRAZIONE DEGLI ALUNNI IN SITUAZIONI DI SVANTAGGIO.....	26
AREA DELLO SVANTAGGIO SOCIOECONOMICO E CULTURALE.....	26
AREA DELLO SVANTAGGIO LINGUISTICO E CULTURALE (inserimento alunni stranieri).....	26
COME ATTUARE L'ACCOGLIENZA.....	28
INDICAZIONI PROVE INVALSI E RELATIVO RIQUADRO.....	30
PIANO DIDATTICO PERSONALIZZATO: UNO STRUMENTO EFFICACE NELLA SCUOLA DELL'INCLUSIONE.....	31
PREMESSA.....	31
STRUMENTI COMPENSATIVI.....	31
MISURE DISPENSATIVE.....	32
STRATEGIE, METODI E OBIETTIVI.....	32
PATTO CON LA FAMIGLIA.....	33
VALUTAZIONE INTERMEDIA E FINALE.....	34
ESAMI DI STATO.....	35
ALLEGATI	36

PREMESSA

La proposta di definire un Protocollo per l'inclusione degli alunni con Bisogni Educativi Speciali (BES) è nata dall'esigenza di individuare e adottare pratiche inclusive chiare e condivise dall'intera comunità scolastica.

Il presente Protocollo è rivolto agli alunni che necessitano di una speciale attenzione in riferimento al profilo della disabilità, dei disturbi evolutivi specifici e a quello dello svantaggio socio-economico, linguistico, culturale. Intende dunque definire i compiti e i ruoli delle figure operanti all'interno dell'istituzione scolastica, tracciando le linee delle possibili fasi di accoglienza e delle attività di facilitazione per l'apprendimento.

Più in generale, esso si propone di:

- definire pratiche condivise da tutto il personale all'interno del nostro istituto;
- facilitare l'ingresso a scuola degli studenti e sostenerli nella fase di adattamento al nuovo ambiente;
- promuovere e incrementare qualsiasi iniziativa di comunicazione e di collaborazione tra scuola, famiglia e interlocutori esterni (Comune, ASL, Provincia, cooperative, Enti di formazione, centri autorizzati);
- consentire l'attuazione, in modo operativo delle Legge Quadro n.104/92 e successivi decreti applicativi;
- della legge n. 170/2010 e delle indicazioni normative contenute nella direttiva ministeriale del 12/07/2011 e le relative "Linee Guida per il diritto allo studio degli alunni e degli studenti con disturbi specifici di apprendimento.";
- delle indicazioni normative contenute nella direttiva ministeriale del 27 dicembre 2012, la successiva circolare n.8 del 6 marzo 2013 e la nota del 22 novembre 2013.

Questo protocollo costituisce dunque uno strumento di lavoro e pertanto verrà integrato e rivisitato periodicamente, sulla base delle esperienze realizzate, delle criticità emerse, delle risorse individuate.

In particolare la **Direttiva ministeriale del 27 Dicembre 2012** ricorda che: "Ogni alunno, con continuità o per determinati periodi, può manifestare Bisogni Educativi Speciali: o per motivi fisici, biologici, fisiologici o anche per motivi psicologici, familiari, sociali, ambientali rispetto ai quali è necessario che le scuole offrano adeguata e personalizzata risposta. Va quindi potenziata la cultura dell'inclusione, e ciò anche mediante un approfondimento delle relative competenze degli insegnanti curricolari, finalizzata ad una più stretta interazione tra tutte le componenti della comunità educante."

Essa inoltre, insieme alle successive note ministeriali, sposta definitivamente l'attenzione dalle procedure di certificazione alla rilevazione dei bisogni di ciascuno studente, "delinea e precisa la strategia inclusiva della scuola italiana al fine di realizzare appieno il diritto all'apprendimento per tutti gli alunni e gli studenti in situazione di difficoltà" (**C..M.n.8 del 6 marzo 2013**), evidenzia il ruolo fondamentale dell'azione didattica ed educativa, e quindi il dovere per tutti i docenti, di realizzare la personalizzazione del processo formativo di ogni alunno, anche attraverso l'utilizzo, quando necessario, di misure

dispensative e strumenti compensativi, con una “specifica attenzione alla distinzione tra ordinarie difficoltà di apprendimento, gravi difficoltà e disturbi di apprendimento”.

Tuttavia la **nota prot. 2563 22.11.2013** ribadisce ed evidenzia il potere deliberante e di assoluta autonomia del C. di c. nello stabilire se sia necessario o meno la predisposizione, con carattere transitorio, di un PDP, fatta eccezione per gli alunni DSA per i quali è obbligatorio. Il tradizionale approccio all'integrazione scolastica, basato sulla certificazione della disabilità, viene ridefinito e completato estendendo il campo di intervento e di responsabilità di tutta la comunità educante all'intera area dei Bisogni Educativi Speciali (BES).

Per i fini del nostro protocollo di inclusione, è possibile distinguere quattro grandi profili di alunni con bisogni educativi speciali:

- alunni **disabili** (certificati e tutelati dalla Legge 104/1992);
- alunni **con disturbi evolutivi specifici**:
 - disturbi specifici di apprendimento (DSA certificati e tutelati dalla legge 170/2010);
 - alunni con deficit nell'area del linguaggio;
 - alunni con deficit nelle abilità non verbali;
 - alunni con deficit da disturbo dell'attenzione e dell'iperattività (ADHD);
 - alunni con funzionamento cognitivo limite-border line-FIL.
- alunni con **svantaggio socioeconomico, linguistico e/o culturale** (stranieri non alfabetizzati).

La Direttiva estende pertanto a tutti gli studenti in difficoltà il diritto alla personalizzazione dell'apprendimento, richiamandosi espressamente ai principi enunciati dalla Legge 53/2003 mentre il D.P.R. 275/99 stabilisce che le istituzioni scolastiche, nel determinare il curriculum, debbano partire dalle effettive esigenze formative degli alunni concretamente rilevate.

FINALITA'

Volendo perseguire una politica di inclusione e garantire il successo scolastico a tutti gli alunni che presentano una necessità di speciale attenzione il protocollo di accoglienza e integrazione sarà parte integrante del PTOF d'Istituto e si propone di:

- **sostenere gli alunni con BES in tutto il percorso di studi;**
- favorire un clima di accoglienza e inclusione;
- favorire il successo scolastico e formativo;
- ridurre i disagi emozionali, favorendo al contempo la piena formazione;
- favorire l'acquisizione di competenze collaborative;
- **delineare prassi condivise all'interno dell'Istituto di carattere:**
- amministrativo e burocratico (documentazione necessaria);
- comunicativo e relazionale (prima conoscenza);
- educativo e didattico (assegnazione alla classe, accoglienza, coinvolgimento del Consiglio di Classe);
- promuovere le iniziative di comunicazione e di collaborazione tra scuola, famiglia ed Enti territoriali coinvolti (Comune, AUSL, Provincia, Regione, Enti di formazione, ...).

In merito ai risultati di apprendimento, occorre fare una precisazione preliminare: l'adozione da parte della scuola di misure, modalità e strategie didattico-educative finalizzate al superamento di condizioni oggettive di difficoltà di uno studente, non può da sola, garantirne in modo automatico il successo formativo, per il quale sono invece condizioni indispensabili la collaborazione e l'impegno dell'alunno nonché la presenza di attitudini adeguate al corso di studi scelto, come ribadito dal TAR Piemonte, Seconda Sezione, con sentenza n. 580/2016:

“Non sussiste un diritto assoluto al “risultato di apprendimento” nel senso che evidentemente la scuola, pur dovendo porre in essere ausili educativi idonei, non può certo essere onerata di far conseguire ad ogni costo un buon esito scolastico a qualunque allievo, per la semplice ragione che ogni buon esito scolastico, a prescindere dalle [sue] peculiari condizioni di salute [...], necessita inevitabilmente della attiva collaborazione del discente, della sua buona volontà e si conforma necessariamente in base alle sue attitudini, che ne costituiscono inevitabile presupposto e limite.”

IL PROCESSO DI INCLUSIONE

Il termine inclusione è entrato da pochi anni nel nostro sistema educativo e deve essere inteso come un'estensione del concetto di integrazione che coinvolge non solo gli alunni con disabilità ma tutti i compagni con le loro diversità e difficoltà. Una scuola inclusiva deve sempre promuovere il diritto di ogni alunno di essere considerato uguale agli altri e diverso insieme agli altri. Una scuola che include è una scuola che pensa e che progetta tenendo a mente proprio tutti cioè si deve muovere sul binario del miglioramento organizzativo perché nessun alunno sia sentito come non appartenente, non pensato e quindi non accolto. Una scuola inclusiva è quella che combatte l'esclusione, vive e insegna a vivere con le differenze in uno spazio nel quale il valore dell'uguaglianza va ribadito e ristabilito come rispetto delle diversità e niente è più ingiusto che fare parti uguali fra disuguali. La diversità in tutte le sue forme deve essere considerata una risorsa e una ricchezza piuttosto che un limite.

L'art. 1 del Dlg n.66 del 13 aprile 2017 evidenzia come l'inclusione scolastica risponde ai differenti bisogni educativi e si realizza attraverso strategie educative e didattiche finalizzate allo sviluppo delle potenzialità di ciascuno e si realizza nell'identità culturale, educativa, progettuale nell'organizzazione e nel curriculum delle istituzioni scolastiche nonché attraverso la definizione e la condivisione del progetto individuale tra la scuola, la famiglia e i soggetti pubblici e privati operanti sul territorio e con l'impegno fondamentale di tutte le componenti della scuola.

AZIONE DIDATTICA E STRATEGIE PER PROMUOVERE L'INCLUSIONE

Visto che inclusione significa diritto allo studio per tutti e valorizzazione delle diversità attraverso un apprendimento centrato sulla persona, bisogna quindi mettere in atto una didattica inclusiva e delle strategie per incrementare i livelli di inclusione. L'obiettivo della didattica inclusiva è far raggiungere a tutti gli alunni il massimo grado possibile di apprendimento e partecipazione sociale, valorizzando le differenze presenti nel gruppo classe proprio tutte e non solo quelle più visibili e marcate dell'alunno con un deficit o con un disturbo specifico.

LE AZIONI PER UNA DIDATTICA INCLUSIVA SONO:

- **Instaurare** un clima accogliente e di sostegno in cui è più facile raggiungere la consapevolezza delle proprie potenzialità come stimolo per un apprendimento efficace;
- **Tendere** a riconoscere i bisogni di tutti i ragazzi, non solo quelli BES, ma anche quelli con problematiche di tipo relazionale e socio-culturale;
- **Prevedere** l'accoglienza di ogni alunno dal punto di vista socio-affettivo e metterlo al centro del processo formativo come persona;
- **Individuare** gli stili di apprendimento di ogni studente e potenziarne l'efficacia;

- **Sviluppare** i punti di forza e le potenzialità di ciascuno attraverso una didattica personalizzata che permetta di raggiungere i medesimi obiettivi attraverso itinerari diversi considerando anche gli aspetti metacognitivi che agiscono sull'apprendimento;
- **Valorizzare** le risorse possedute in un contesto collettivo.

UTILIZZO DI STRATEGIE INCLUSIVE:

- **La risorsa compagni di classe:** I compagni di classe sono la risorsa più preziosa per attivare processi inclusivi. Fin dal primo giorno è necessario incentivare e **lavorare su collaborazione, cooperazione e clima classe**. In particolare sono da valorizzare le strategie di lavoro collaborativo in coppia o in piccoli gruppi. **L'apprendimento non è mai un processo solitario**, ma è profondamente influenzato dalle relazioni, dagli stimoli e dai contesti tra pari.
- **L'adattamento come strategia inclusiva:** Per valorizzare le differenze individuali è necessario essere consapevoli e **adattare i propri stili di comunicazione, le forme di lezione e gli spazi di apprendimento**. **Adattare significa variare i materiali rispetto ai diversi livelli di abilità e ai diversi stili cognitivi** presenti nella classe, materiali in grado di attivare molteplici canali di elaborazione delle informazioni.
- **Strategie logico-visive, mappe, schemi e aiuti visivi:** Per attivare dinamiche inclusive è fondamentale **potenziare le strategie logico-visive**, in particolare grazie all'uso di mappe mentali e mappe concettuali. Per gli alunni con maggiori difficoltà sono di grande aiuto tutte le forme di schematizzazione e organizzazione anticipata della conoscenza e, in particolare, i diagrammi, le linee del tempo, le illustrazioni significative e la valorizzazione delle risorse iconografiche.
- **Emozioni e variabili psicologiche nell'apprendimento:** Le emozioni giocano un ruolo fondamentale nell'apprendimento e nella partecipazione. E' centrale sviluppare una positiva immagine di sé e quindi **buoni livelli di autostima e autoefficacia**. La motivazione ad apprendere è fortemente influenzata da questi fattori, così come dalle emozioni relative **all'appartenenza al gruppo dei pari** e al gruppo classe.
- **Valutazione, verifica e feedback:** In una prospettiva inclusiva la valutazione deve essere sempre formativa, finalizzata al miglioramento dei processi di apprendimento e insegnamento. E' poi necessario **personalizzare le forme di verifica** nella formulazione delle richieste e nelle forme di elaborazione da parte dell'alunno. La valutazione deve sviluppare processi metacognitivi nell'alunno e pertanto **il feedback deve essere continuo** formativo e motivante e non punitivo e censorio

NORMATIVA DI RIFERIMENTO

Norme di carattere generale	Regolamento recante norme in materia di autonomia delle Istituzioni scolastiche, ai sensi dell'art. 21 della legge 15 marzo 1997 n. 59
DPR n. 275 dell'8 marzo 1999	Regolamento recante coordinamento delle norme vigenti per la valutazione degli alunni e ulteriori modalità applicative in materia, ai sensi degli articoli 2 e 3 del decreto-legge 1 settembre 2008, n. 137, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 ottobre 2008, n. 169
DPR n. 122 del 22 giugno 2009	
Disabilità	Legge-quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate
Legge n. 104 del 5 febbraio 1992	Atto di indirizzo e coordinamento relativo ai compiti delle unità sanitarie locali in materia di alunni portatori di handicap
DPR n. 24 febbraio 1994	Regolamento recante Disciplina degli esami di stato conclusivi dei corsi di studio di istruzione secondaria superiore a norma dell'art. 1 della legge 10 dicembre 1997 n. 425
DPR n. 323 del 23 luglio 1998	Attività di programmazione dell'integrazione scolastica degli alunni disabili da parte delle Istituzioni scolastiche – Anno scolastico 2005-2006
Nota MIUR n. 4798 del 27 luglio 2005	Norme per lo svolgimento degli scrutini e degli esami nelle scuole statali e non statali di istruzione elementare, media e secondaria superiore – Anno scolastico 2000-2001, <i>in part.</i> L'art. 15
O.M. n. 90 del 21 maggio 2001	Certificazione per gli alunni in situazione di handicap
C.M. n. 125 del 20 luglio 2001 DPCM n. 185 del 23 febbraio 2006	Regolamento recante modalità e criteri per l'individuazione dell'alunno come soggetto in situazione di handicap, ai sensi dell'articolo 35, comma 7, della legge 27 dicembre 2002, n. 289
	Trasmissione delle "Linee guida per l'integrazione scolastica degli alunni con la disabilità"
Nota MIUR prot. 4274 del 4 agosto 2009	
DSA	Iniziative relative alla dislessia
Nota MIUR n. 4099/A4 del 5 ottobre 2004	Iniziative relative alla dislessia
Nota MIUR n. 26/A4 del 5 gennaio 2005	Disturbi di apprendimento: indicazioni operative
Nota MIUR n. 4674 del 10 maggio 2007	Nuove norme in materia di disturbi specifici di apprendimento in ambito scolastico
Legge n. 170 dell'8 ottobre 2010	Decreto attuativo della Legge n. 170/2010. Linee guida per il diritto allo studio degli alunni e degli studenti con disturbi specifici dell'apprendimento
DM n. 5669 del 12 luglio 2011	Accordo Governo-Regioni del 24 luglio 2012 Indicazioni per la diagnosi e la certificazione dei Disturbi specifici di apprendimento (DSA)
Alunni stranieri	
DPR n. 394 del 31 agosto 1999	Regolamento recante norme di attuazione del TU delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, a norma dell'art. 1, c. 6, del D.lg.vo 25/07/1998, n. 286
CM n. 24 del 1 marzo 2006	Trasmissione delle "Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri 2006"
Nota MIUR n. 4233 del 19 febbraio 2014	Trasmissione delle "Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri 2014"
Nota MIUR n. 5535 del 9 settembre 2015	Trasmissione del documento "Diversi da chi? Raccomandazioni per l'integrazione degli alunni stranieri e per l'interculturalità"
Altri BES	
Nota MIUR n. 6013 del 4 dicembre 2009	Problematiche collegate alla presenza nelle classi di alunni affetti da sindrome ADHD (deficit di attenzione/iperattività)
Nota MIUR n. 4089 del 15 giugno 2010	Disturbo di deficit di attenzione ed iperattività
Direttiva MIUR del 27 dicembre 2012	Strumenti d'intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica
CM n. 8 del 6 marzo 2013	Strumenti di intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica. Indicazioni operative.
Nota MIUR n. 1551 del 27 giugno 2013	Piano annuale per l'inclusività
Nota MIUR n. 2563 del 22 novembre 2013	Strumenti di intervento per alunni con bisogni educativi speciali a.s. 2013-2014 – Chiarimenti
D. lgs n.66 del 13 aprile 2017	Norme per la promozione dell'inclusione scolastica degli studenti.

LE DIVERSE TIPOLOGIE DI BES

QUADRO GENERALE

DISABILITÀ CERTIFICATE (Legge 104/1992 art. 3, commi 1 e 3)	
• minorati vista	Certificazione Integrazione Scolastica (CIS) Diagnosi Funzionale (DF) da aggiornare al termine di ogni ciclo scolastico
• minorati udito	
• minorati psicofisici	
DISTURBI EVOLUTIVI SPECIFICI	
• DSA certificati (Legge 170/2010)	Certificazione da aggiornare al termine di ogni ciclo scolastico
• Deficit nell'area del linguaggio	Diagnosi
• Deficit nelle aree non verbali	Diagnosi
• Altre problematiche severe	Diagnosi
• ADHD/DOP	Diagnosi
• Funzionamento Intellettivo limite FIL	Diagnosi
SVANTAGGIO	
• Socio-economico	Altra documentazione
• Linguistico e culturale	Altra documentazione

Alunni disabili (Legge 104/1992)

La legge quadro n. 104/1992 definisce persona handicappata colui che presenta una minorazione fisica, psichica o sensoriale stabilizzata o progressiva, che è causa di difficoltà di apprendimento, relazione o di integrazione e tale da determinare un processo di svantaggio sociale o di emarginazione.

La Conferenza Mondiale sui diritti umani dell'ONU del 2009, precisa che “la disabilità è il risultato dell'interazione tra persone con menomazioni e barriere comportamentali ed ambientali, che impediscono la loro piena ed effettiva partecipazione alla società su base di uguaglianza con gli altri”. L'art 24, infine, riconosce “il diritto all'istruzione delle persone con disabilità (...) senza discriminazioni e su base di pari opportunità” garantendo “un sistema di istruzione inclusivo a tutti i livelli ed un apprendimento continuo lungo tutto l'arco della vita, finalizzati:

- a) al pieno sviluppo del potenziale umano, del senso di dignità e dell'autostima ed al rafforzamento del rispetto dei diritti umani, delle libertà fondamentali e della diversità umana;
- b) allo sviluppo, da parte delle persone con disabilità, della propria personalità, dei talenti e della creatività, come pure delle proprie abilità fisiche e mentali, sino alle loro massime potenzialità;
- c) a porre le persone con disabilità in condizione di partecipare effettivamente a una società libera”.

La certificazione di disabilità viene redatta da una commissione medica presieduta dal medico-legale in cui sono presenti la famiglia, la Neuropsichiatria Infantile e i Servizi Sociali.

ALUNNI CON DISTURBI EVOLUTIVI SPECIFICI

a. Disturbi specifici di apprendimento (DSA certificati) (Legge 170/2010)

I Disturbi Specifici di apprendimento sono disturbi funzionali di origine neurobiologica che interessano alcune specifiche abilità dell'apprendimento scolastico (l'abilità di lettura, di scrittura, di fare calcoli) in un contesto di funzionamento intellettivo adeguato all'età anagrafica. Questi disturbi non possono essere risolti, ma solamente ridotti: posto nelle condizioni di attenuare e/o compensare il disturbo, infatti, il discente può raggiungere gli obiettivi di apprendimento previsti, sviluppando anche stili di apprendimento specifici, volti a compensare le proprie difficoltà. Tra questi si possono distinguere:

- **la dislessia:** disturbo settoriale dell'abilità di lettura che consiste nella mancata o erronea traduzione del codice scritto, che si manifesta attraverso una minore concretezza e rapidità della lettura a voce alta con una conseguente discomprensione del testo;
- **la disortografia:** disturbo settoriale delle abilità ortografiche che consiste nel non riuscire a rispettare le regole di trasformazione del linguaggio parlato in linguaggio scritto, è un disordine di codifica del testo scritto dovuto ad un deficit di funzionamento delle componenti centrali del processo di scrittura;
- **la disgrafia:** disturbo settoriale della scrittura che consiste nel non riuscire a produrre una grafia decifrabile e si manifesta in una minore fluenza e qualità dell'aspetto grafico della scrittura;
- **la discalculia:** riguarda l'abilità di calcolo, sia nella componente dell'organizzazione della cognizione numerica (intelligenza numerica basale), sia in quella delle procedure esecutive e del calcolo. Nel primo ambito, la discalculia interviene sugli elementi basali dell'abilità numerica: il *subitizing* (o riconoscimento immediato di piccole quantità), i meccanismi di quantificazione, la seriazione, la comparazione, le strategie di composizione e scomposizione di quantità, le strategie di calcolo a mente. Nell'ambito procedurale, invece, la discalculia rende difficoltose le procedure esecutive per lo più implicate nel calcolo scritto: la lettura e scrittura dei numeri, l'incolonnamento e il recupero dei fattori numerici e gli algoritmi del calcolo scritto vero e proprio.

Tali disturbi sono spesso accompagnati da:

- **disnomia:** disturbo specifico del linguaggio, che consiste nella difficoltà a richiamare alla memoria la parola corretta quando è necessaria, che può incidere sulle abilità del discorso, della scrittura o di entrambe, ed è presente anche nella comunicazione sociale;
- **disprassia:** disordine funzionale qualitativo nella esecuzione coordinata di azioni volontarie nel tempo e nello spazio in assenza di impedimenti organici o di deficit sensoriali. Si accompagna a lentezza, difficoltà negli automatismi motori rapidi, nell'integrazione sensoriale e nella grafo-motricità. La presenza di uno o più disturbi si evince dalla diagnosi redatta dallo specialista.

Pur interessando abilità diverse, i disturbi sopra descritti possono coesistere in una stessa persona, ciò che tecnicamente si definisce "comorbilità". La comorbilità può essere presente anche tra i DSA e altri disturbi di sviluppo (disturbi di linguaggio, disturbi di coordinazione motoria, disturbi dell'attenzione)

emotivi e del comportamento. In questo caso, il disturbo risultante è superiore alla somma delle singole difficoltà, poiché ognuno dei disturbi implicati influenza negativamente lo sviluppo delle abilità.

Le certificazioni di DSA sono rilasciate dai servizi di Neuropsichiatria Infantile o dai medici delle AUSL del Distretto Sanitario. Non possono essere più ammesse le certificazioni di medici privati: saranno accettate dalla scuola solo dopo che l'AUSL di appartenenza avrà rilasciato la dichiarazione di conformità.

I codici di riferimento presenti nella diagnosi sono riferiti alla *Classificazione Statistica Internazionale delle Malattie e dei Problemi Sanitari Correlati, Decima Revisione (ICD-10)*, sotto la categoria generale F.81 –

DISTURBI EVOLUTIVI SPECIFICI DELLE ABILITÀ SCOLASTICHE e declinati in funzione del disturbo interessato.

b. Alunni con deficit dell'area del linguaggio

Sono tipologie di disturbi che non esplicitate nella legge 170/2010, danno diritto ad usufruire delle stesse misure ivi previste in quanto presentano problematiche specifiche in presenza di competenze intellettive nella norma. Fra i disturbi con specifiche problematiche nell'area del linguaggio vi sono: disturbi specifici del linguaggio, presenza di bassa intelligenza verbale associata ad alta intelligenza non verbale.

c. Alunni con deficit nelle aree non verbali

Sono tipologie di disturbi che non esplicitate nella legge 170/2010, danno diritto ad usufruire delle stesse misure ivi previste in quanto presentano problematiche specifiche in presenza di competenze intellettive nella norma. Fra i disturbi con specifiche problematiche nelle aree non verbali vi sono: disturbo della coordinazione motoria, della disprassia, del disturbo non-verbale, di bassa intelligenza non verbale associata ad alta intelligenza verbale, qualora però queste condizioni compromettano sostanzialmente la realizzazione delle potenzialità dell'alunno.

d. Altre problematiche severe

Sono tipologie di disturbi che non esplicitate nella legge 170/2010, danno diritto ad usufruire delle stesse misure ivi previste in quanto presentano problematiche specifiche in presenza di competenze intellettive nella norma che possono compromettere il percorso scolastico (come per es. un disturbo dello spettro autistico lieve, qualora non rientri nelle casistiche della legge 104).

e. Alunni con deficit da disturbo dell'attenzione e dell'iperattività' (ADHD)

Alunni con problemi di controllo attentivo e/o dell'attività, (spesso definiti con l'acronimo A.D.H.D. (Attention Deficit Hyperactivity Disorder), presentano tale disturbo in comorbilità con uno o più disturbi dell'età evolutiva: disturbo oppositivo provocatorio; disturbo della condotta in adolescenza; disturbi specifici dell'apprendimento; disturbi d'ansia; disturbi dell'umore, etc.

Nell'ICD10 l'ADHD è definito come Disturbo dell'attività e dell'attenzione - codice: F90.0 (Disturbo del deficit dell'attenzione con iperattività, Disturbo di iperattività con deficit dell'attenzione, Sindrome di deficit dell'attenzione con iperattività) ed è caratterizzato da un esordio precoce (di solito nei primi

cinque anni di vita), una mancanza di perseveranza nelle attività che richiedono un impegno cognitivo ed una tendenza a passare da un'attività all'altra senza completarne alcuna, insieme ad una attività disorganizzata, mal regolata ed eccessiva. Possono associarsi diverse altre anomalie. I soggetti ipercinetici sono spesso imprudenti e impulsivi, inclini agli incidenti e vanno incontro a problemi disciplinari per infrazioni dovute a mancanza di riflessioni piuttosto che a deliberata disobbedienza. I loro rapporti con gli adulti sono spesso socialmente disinibiti, con assenza della normale cautela e riservatezza. Essi sono impopolari presso gli altri e possono tendere ad isolarsi. E' comune una compromissione cognitiva, e ritardi specifici dello sviluppo motorio e del linguaggio sono sproporzionalmente frequenti. Complicazioni secondarie includono il comportamento antisociale e la scarsa autostima.

L'ADHD si può riscontrare spesso associato ad un DSA o in alcuni casi il quadro clinico particolarmente grave, richiede l'assegnazione dell'insegnante di sostegno, come previsto dalla legge 104/92.

f. Alunni con funzionamento cognitivo limite (borderline)-FIL

Alunni con potenziali intellettivi non ottimali, descritti generalmente con le espressioni di funzionamento cognitivo (intellettivo) limite (o borderline), ma anche con altre espressioni (per es. disturbo evolutivo specifico misto, codice F83) e specifiche differenziazioni - qualora non rientrino nelle previsioni delle leggi 104 o 170 - richiedono particolare considerazione. Si tratta di ragazzi il cui QI globale (quoziente intellettivo) risponde a una misura che va dai 70 agli 85 punti. Per alcuni di loro il ritardo è legato a fattori neurobiologici ed è frequentemente in comorbilità con altri disturbi. Per altri, si tratta soltanto di una forma lieve di difficoltà tale per cui, se adeguatamente sostenuti e indirizzati verso i percorsi scolastici più consoni alle loro caratteristiche, gli interessati potranno avere una vita normale. Gli interventi educativi e didattici hanno come sempre ed anche in questi casi un'importanza fondamentale.

ALUNNI IN SITUAZIONE DI SVANTAGGIO

Lo svantaggio scolastico può essere classificato in tre grandi aree:

- **socio-economico:** legato ad una particolare situazione sociale
- **culturale:** legato a situazioni di difficoltà di inserimento in un contesto culturale diverso
- **linguistico:** legato alla non conoscenza della lingua italiana

In particolare per gli alunni che sperimentano difficoltà derivanti dalla **non conoscenza della lingua italiana** - per esempio alunni di origine straniera di recente immigrazione e, in specie, coloro che sono entrati nel nostro sistema scolastico nell'ultimo anno - è parimenti possibile attivare percorsi individualizzati e personalizzati, oltre che adottare strumenti compensativi e misure dispensative, secondo le modalità indicate nel presente Protocollo e strutturate sulla base della normativa vigente.

AZIONI PER L'INCLUSIONE

Azioni a livello di singola istituzione scolastica

Risorse

L'istituto cerca di migliorare il proprio livello di inclusione coordinando tutti i progetti per gli alunni con Bisogni Educativi Speciali in una strategia che accresca la capacità della scuola di rispondere ai bisogni delle diversità. A tal fine le diverse risorse interne alla scuola cooperano per raggiungere la massima efficacia d'intervento.

Risorse umane

- a) Dirigente Scolastico
- b) Referente per le attività di sostegno
- c) Referente DSA/BES
- d) Docenti di sostegno
- e) Coordinatori di classe
- f) Personale ATA
- g) Assistenti ad autonomia, comunicazione e socializzazione

Organi collegiali

a) Gruppo di lavoro per l'inclusione (GLI)

L'Istituto di Istruzione Secondaria "Galilei-Campailla" istituisce il Gruppo di Lavoro per l'Inclusione (GLI) al fine di realizzare appieno il diritto all'apprendimento per tutti gli alunni in situazione di difficoltà, come stabilito dalla D.M. 27 dicembre 2012 e dalla Legge 53/2003, attraverso la programmazione di un "Piano Annuale per l'Inclusività".

Composizione del gruppo

Il GLI è presieduto dal Dirigente Scolastico o da un suo delegato; è costituito da almeno un rappresentante della componente docente curriculare e di sostegno per ogni plesso, dal referente per l'integrazione e la disabilità, dal referente DSA, dal referente per la dispersione, da un Rappresentante Assistenza autonomia e comunicazione e da un Rappresentante dei genitori alunni BES.

Compiti e funzioni del GLI

- predisposizione del Protocollo di Accoglienza e Inclusione da inserire nel PTOF;
- rilevazione dei BES presenti nella scuola;
- raccolta e documentazione degli interventi didattico-educativi;
- focus/confronto sui casi, consulenza e supporto ai colleghi sulle strategie/metodologie di gestione delle classi;
- rilevazione, monitoraggio e valutazione del livello di inclusività della scuola;
- Formulare proposte per la Formazione e l'Aggiornamento dei docenti;
- elaborazione di una proposta di Piano Annuale per l'Inclusività riferito a tutti gli alunni con BES, da redigere e deliberare in Collegio Docenti al termine di ogni anno scolastico (entro il mese di Giugno).

b) Gruppo di lavoro docenti di sostegno (GLHI)

Composizione del gruppo

Dirigente scolastico, Referente integrazione e disabilità, docenti di sostegno.

Compiti e funzioni

- Gestire l'attività relativa agli alunni diversamente abili
- Predisporre, in condivisione con gli altri docenti, la modulistica
- Condividere esperienze

c) Consiglio di Classe

Il Consiglio di classe dei docenti ha il compito di indicare in quali casi sia opportuna e necessaria l'adozione di una personalizzazione della didattica ed eventualmente di strumenti compensativi e misure dispensative sulla base di considerazioni pedagogiche e didattiche e dell'eventuale documentazione clinica e/o certificazione fornita dalla famiglia.

Composizione del gruppo

Dirigente scolastico, Docente coordinatore, Docenti curricolari, Docenti di sostegno dell'alunno disabile, Genitori (alunno diversamente abile), Operatori sanitari e sociali, Educatore (se richiesto), altro personale che opera con l'alunno.

Compiti e funzioni

- Individuazione degli alunni con Bisogni Educativi Speciali
- Programmazione di un'attività didattica inclusiva in base ai bisogni dell'alunno e della classe
- Coordinamento con il GLI
- Comunicazione con la famiglia ed altre figure coinvolte
- Predisposizione dei PDP come stabilito dalla legge 170/10 e direttiva del 27/12/2013.
- Elaborazione del PEI in presenza della certificazione di disabilità, come stabilito dalla legge 104/92

d) Collegio dei Docenti

Compiti e funzioni

- Discute e delibera il "Piano Annuale dell'Inclusività".
- All'inizio di ogni anno scolastico discute e delibera gli obiettivi proposti dal GLI da perseguire e le attività da porre in essere che confluiranno nel PAI.
- Al termine dell'anno scolastico verifica i risultati ottenuti.

Risorse strumentali

- Spazi laboratoriali
- Attrezzature informatiche

Azioni a livello territoriale

La direttiva affida un ruolo fondamentale ai CTS - Centri Territoriali di Supporto, dislocati nelle scuole polo, quale interfaccia fra l'Amministrazione e le scuole, e tra le scuole stesse nonché quale rete di supporto al processo di integrazione, allo sviluppo professionale dei docenti e alla diffusione delle migliori pratiche.

Le scuole dovranno poi impegnarsi a perseguire, anche attraverso le reti scolastiche, accordi e intese con i servizi sociosanitari territoriali (AUSL, Servizi sociali e scolastici comunali e provinciali, enti del privato sociale e del volontariato, Prefetture, ecc.) finalizzati all'integrazione dei servizi "alla persona" in ambito scolastico, con funzione preventiva e sussidiaria. Sul sito del MIUR sono disponibili gli elenchi aggiornati dei CTS della regione Sicilia.

Il ruolo dei nuovi CTI (Centri Territoriali per l'Inclusione), che potranno essere individuati a livello di rete territoriale - e che dovranno collegarsi o assorbire i preesistenti Centri Territoriali per l'integrazione Scolastica degli alunni con disabilità, i Centri di Documentazione per l'integrazione scolastica degli alunni con disabilità (CDH) ed i Centri Territoriali di Risorse per l'integrazione scolastica degli alunni con disabilità (CTRH). Sono composti da docenti con specifiche competenze, come indicato dalla CM 8/2013 "al fine di poter supportare concretamente le scuole e i colleghi con interventi di consulenza e formazione mirata".

ACCOGLIENZA ED INTEGRAZIONE DEGLI ALUNNI CON DISABILITÀ

Alunni certificati (legge 104/92)

L'istituto accoglie gli alunni certificati (legge 104/92) organizzando le attività didattiche ed educative attraverso il supporto dei docenti specializzati, degli educatori, assistenti per l'autonomia, la socializzazione e comunicazione, di tutto il personale docente ed Ata.

Figure coinvolte

Il **docente specializzato** nelle attività di sostegno svolge una funzione di mediazione fra tutti le componenti coinvolte nel processo di integrazione dell'alunno disabile: la famiglia, gli insegnanti curricolari, le figure specialistiche e sanitarie, gli educatori. A tal fine, si individuano insieme al C.d.C., le discipline in cui intervenire. Il docente specializzato cura i rapporti con i genitori e con la Asl di riferimento; redige congiuntamente con i referenti del Servizio sanitario nazionale, con i genitori e il Consiglio di classe il PEI e il PDF; partecipa ai GLHO (Consiglio di Classe con specialisti e altre figure di riferimento) e agli incontri del gruppo di sostegno; tiene un registro per le attività di sostegno; redige il P.E.D.; redige una relazione intermedia sull'attività svolta (marzo); alla fine dell'anno scolastico riferisce il suo operato in una relazione finale.

Il **Gruppo di lavoro docenti di sostegno** si riunisce ogni volta venga ritenuto necessario. Formula proposte di tipo organizzativo e progettuale per il miglioramento dell'integrazione degli alunni disabili nell'istituto. Propone le spese per l'acquisto di materiali ed attrezzature per le varie attività didattiche previste per ciascun P.E.I.

Il **Consiglio di Classe** si riunisce periodicamente in base a un calendario stabilito ad inizio d'anno, ma si prevede la possibilità di incontri straordinari, concordando la presenza degli operatori sanitari. Hanno il compito di progettare e verificare il PEI e il PDF; individuare e programmare modalità operative, strategie, interventi e strumenti necessari all'integrazione dell'alunno disabile.

La **famiglia** deve essere coinvolta attivamente nel processo educativo dell'alunno, partecipando all'elaborazione del PDF e PEI. Nel caso che si tratti di una prima iscrizione il Referente per i BES convoca i genitori e presenta l'insegnante di sostegno e il coordinatore della classe in cui l'alunno è stato inserito.

Il Referente per l'**integrazione e disabilità** ha competenze di tipo organizzativo (gestione delle risorse personali, collabora con il Dirigente Scolastico per l'organizzazione delle attività di sostegno, coordina insieme alle altre figure strumentali coinvolte il GLI nello svolgimento delle varie attività); competenze di

tipo consultivo; competenze di tipo progettuale e valutativo (predisposizione di modulistica, formulazione di progetti di sensibilizzazione e formazione in base ai bisogni educativi emersi nell'Istituto e in base alle proposte del gruppo di lavoro per le attività di sostegno).

Il Personale ATA Il CCNL 1998/2001, Tabella A/1 Profilo del collaboratore scolastico, indica tra le mansioni: "l'ausilio materiale agli alunni portatori di handicap nell'accesso alle aree esterne alle strutture scolastiche e nell'uscita da esse. Può, infine, svolgere: assistenza agli alunni portatori di handicap all'interno delle strutture scolastiche, nell'uso dei servizi igienici e nella cura dell'igiene personale".

Il Personale educativo-assistenziale L'educatore opera in ambito educativo per il raggiungimento dell'autonomia e per il miglioramento della comunicazione dell'alunno disabile, attraverso interventi mirati, definiti nel PEI che rispondono a bisogni educativi specifici.

L'assistente specialistico agisce sulla relazione interpersonale, sulle dinamiche di gruppo, sul sistema familiare, sul contesto ambientale e sull'organizzazione dei servizi in campo educativo, al fine di promuovere l'inserimento dell'alunno con disabilità nel contesto di riferimento.

Conseguentemente, il Personale Educativo assistenziale lavora a stretto contatto con il Consiglio di Classe e l'insegnante di sostegno secondo i tempi e le modalità indicati e previste nel P.E.I. e collabora nella redazione di tutta la documentazione prevista per l'alunno.

DOCUMENTAZIONE

DOCUMENTO: Diagnosi Funzionale

Descrive la compromissione funzionale della situazione psicofisica dell'alunno in situazione di handicap, tramite acquisizione di elementi clinici e psicosociali. Evidenzia potenzialità e capacità dell'alunno.

CHI LO REDIGE: Secondo la Legge 104/92 compete all'ASL o Enti convenzionati sulla base del Verbale del Collegio d'Accertamento.

QUANDO: Per alunni di prima iscrizione entro il 31 dicembre dell'anno precedente l'iscrizione scolastica. Per alunni già iscritti va rinnovata obbligatoriamente al passaggio di ogni ordine e grado di scuola entro i mesi di aprile/maggio. Inoltre, in presenza di nuovi elementi e in situazione di particolare gravità può essere aggiornata in qualsiasi momento del percorso scolastico dell'alunno.

DOCUMENTO: Profilo Dinamico Funzionale (PDF)

Indica le caratteristiche fisiche, psichiche, sociali ed affettive dell'alunno, le possibilità di recupero, le capacità possedute da sollecitare e progressivamente rafforzare. Devono essere evidenziate le aree di potenziale sviluppo sotto il profilo riabilitativo, educativo-didattico e socio-affettivo (in base alle linee guida degli Accordi di Programma).

CHI LO REDIGE: Secondo gli Accordi di Programma è redatto dai docenti curricolari e di sostegno (e, ove presente, con la partecipazione dell'operatore psicopedagogico), in collaborazione con i familiari o gli esercenti la potestà parentale dell'alunno e con la consulenza degli specialisti dell'ASL (o enti accreditati e convenzionati).

QUANDO: Il P.D.F. viene aggiornato alla fine della scuola dell'infanzia, primaria, secondaria di primo grado e infine al 3° anno della scuola secondaria di secondo grado. Viene inoltre redatto ad ogni nuova segnalazione.

DOCUMENTO: Piano Educativo Individualizzato (PEI)

E' lo strumento attraverso il quale si concretizza l'individualizzazione dell'insegnamento in favore dell'alunno disabile.

E' il documento nel quale vengono descritti gli interventi predisposti per l' alunno; è parte integrante e operativa del "progetto di vita"; mira ad evidenziare gli obiettivi, le esperienze, gli apprendimenti e le attività più opportune mediante l'assunzione concreta di responsabilità da parte delle diverse componenti firmatarie. Deve essere valutato in itinere in quanto documento revisionabile per funzione e definizione.

CHI LO REDIGE: Gli insegnanti curricolari, il docente di sostegno, con la consulenza ed eventuale collaborazione degli operatori dell'Ente Locale e dell'Ente sanitario. I genitori vengono informati rispetto al percorso progettato e firmano la copia originale del P.E.I.

QUANDO: La prima parte contenente l'analisi della situazione di partenza e la progettazione educativo - didattica viene compilata entro il mese di ottobre-novembre. Le restanti parti vengono compilate in corso d'anno. Tutte le parti sono soggette a revisione ed eventuale modifica in itinere. Viene consegnato in segreteria completato in tutte le sue parti nel mese di giugno.

DOCUMENTO: Programmazione educativa didattica (PED)

Vengono fissati gli obiettivi da perseguire attraverso un intervento educativo didattico integrato.

CHI LO REDIGE: Insegnanti di classe e insegnante di sostegno, con l'eventuale collaborazione, se presente, dell'assistente educatore.

QUANDO: Formulata entro il mese di ottobre-novembre, dopo un periodo di osservazione.

Verifica in itinere (iniziale-intermedia-finale). Riscontro delle attività programmate nel PEI ed eventuali modifiche da apportare

Individualizzazione dei percorsi d'apprendimento

All'interno delle varie classi con alunni con disabilità si promuove l'uso di una didattica flessibile. Nella programmazione educativa individualizzata (obiettivi della classe) si promuovono itinerari che sollecitino l'autonomia personale, sociale e didattica, limitando quanto possibile la dipendenza dell'alunno dal docente per le attività di sostegno.

Nel caso di adozione di programmazione differenziata (obiettivi differenziati) si sviluppano tutti i raccordi possibili con la programmazione di classe.

Le attività di sostegno si svolgono sia in classe che nel piccolo gruppo ma anche in spazi laboratoriali.

Verifica e valutazione

Nella valutazione degli alunni disabili, è indicato, da parte degli insegnanti, sulla base del Piano Educativo Individualizzato, per quali discipline siano stati adottati particolari criteri didattici e quali attività specifiche siano state svolte, anche in sostituzione parziale o totale dei contenuti previsti nella programmazione di classe.

La valutazione deve essere finalizzata a mettere in evidenza il progresso dell'alunno e deve essere effettuata in rapporto alle potenzialità e ai livelli di apprendimento iniziali.

Gli insegnanti stabiliscono obiettivi educativi, cognitivi e relazionali tenendo presenti difficoltà e potenzialità manifestate e calibrando le richieste in relazione ai singoli casi.

Continuità educativo-didattica

L'istituto considera la continuità educativo-didattica come fattore facilitante il processo di apprendimento dell'alunno con disabilità e per questo si creano le condizioni, affinché l'insegnante per le attività di sostegno assegnato ad una classe permanga, per quanto possibile, anche negli anni successivi.

IL PIANO EDUCATIVO INDIVIDUALIZZATO

Partendo dalle considerazioni espresse nel PDF, il PEI descrive gli interventi integrati predisposti per l'alunno in un determinato periodo di tempo ai fini della realizzazione del diritto all'educazione e all'istruzione. Di norma viene verificato al termine di ogni anno scolastico, mediante una relazione finale scritta e viene riprogettato all'inizio del successivo. Nella scuola secondaria di II grado, essendoci obiettivi specifici di apprendimento prefissati (Indicazioni nazionali) il Consiglio di Classe, su proposta degli insegnanti, ma con vincolante parere dei genitori (O.M. n. 90/2001 art. 15 comma 1) deve scegliere uno dei tre percorsi sotto elencati, a seconda delle capacità e potenzialità degli alunni:

- **percorso curricolare:** uguale a quello di tutti gli alunni della classe;
- **percorso riconducibile ai "nuclei fondanti della disciplina":** gli obiettivi da raggiungere in tutte le discipline equivalgono alle conoscenze e alle competenze che vengono valutate dai docenti delle rispettive discipline come sufficienti per tutti gli alunni della classe; tale percorso, dà diritto, se superato positivamente, al titolo di studio (art.15 comma 3 dell'O.M. n. 90 del 2001);
- **percorso "differenziato":** con obiettivi e contenuti non riconducibili in parte o del tutto a quelli della classe, ma stabiliti dal C.d.C. nell'ambito PEI in relazione all'alunno; il raggiungimento degli obiettivi differenziati individuati nel PEI dà diritto solo al rilascio di un attestato con la certificazione dei crediti formativi (O.M. n.90/2001 art. 15 comma 4) e per gli attestati C.M. n. 125/2001.

L'O.M. 90/2001 art. 15 comma 4 prevede anche che "qualora durante il successivo anno scolastico vengano accertati livelli di apprendimento corrispondenti agli obiettivi previsti dai programmi ministeriali, il Consiglio di classe delibera il passaggio ad uno dei due percorsi precedenti senza necessità di prove di idoneità relative alle discipline dell'anno o degli anni precedenti".

Relazione di verifica intermedia.

Verifica dell'azione didattica svolta e riconferma o aumento delle ore assegnate (delibera del C.dc.)

Relazioni di fine anno scolastico e documento del 15 maggio (solo per le classi terminali)

Raccolte tutte le informazioni fornite da ciascun insegnante, la relazione di fine anno scolastico del docente di sostegno conterrà:

Evoluzione dell'aspetto educativo rispetto alla situazione di partenza (in merito all'autonomia, socializzazione, apprendimenti...);

Evoluzione dell'aspetto didattico (giudizio sul livello di acquisizione delle autonomie, di conoscenze e competenze, per ciascuna materia);

Modalità dell'intervento di sostegno (accorgimenti relazionali e didattici);

Informazioni sull'eventuale intervento dell'educatore (partecipazione alla progettualità educativo-didattica, modalità dell'intervento);

Informazioni sulla collaborazione della famiglia e del personale AUSL;

Per gli alunni delle classi terminali, la relazione dovrà contenere anche il programma effettivamente svolto, le modalità di svolgimento delle prove d'esame scritte ed orale, i criteri di valutazione

Schema di sintesi della documentazione

DOCUMENTO	CHI LO REDIGE	QUANDO
<p>CIS - CERTIFICAZIONE INTEGRAZIONE SCOLASTICA: è una diagnosi clinica del disturbo</p> <p>DF - DIAGNOSI FUNZIONALE: descrive i livelli di funzionalità raggiunti e la previsione della possibile evoluzione dell'alunno certificato</p>	<p>Commissione medico-legale</p> <p>U.O. di Neuropsichiatria Infantile dell'AUSL</p>	<p>All'atto della prima segnalazione</p> <p>Successivamente alla CIS</p>
<p>PDF - PROFILO DINAMICO FUNZIONALE: indica le caratteristiche fisiche, psichiche e sociali dell'alunno, le possibilità di recupero, le capacità possedute da sollecitare e progressivamente rafforzare; devono essere evidenziate le aree di potenziale sviluppo sotto il profilo riabilitativo, educativo, didattico e socio-affettivo (in base alle linee guida previste negli accordi di programma)</p> <p>PEI - PIANO EDUCATIVO INDIVIDUALIZZATO: è il documento nel quale sono descritti gli interventi integrati ed equilibrati tra loro, predisposti per l'alunno; mira ad evidenziare gli obiettivi, le esperienze, gli apprendimenti e le attività più opportune mediante l'assunzione concreta di responsabilità da parte delle diverse componenti firmatarie</p> <p>RELAZIONE DI VERIFICA INTERMEDIA: RELAZIONE DI FINE ANNO SCOLASTICO:</p>	<p>Operatori socio-sanitari, docente di sostegno, docenti curricolari, genitori dell'alunno (art. 12 commi 5° e 6° della L.104/92)</p> <p>Gli insegnanti curricolari, il docente di sostegno e genitori dell'alunno (operatori socio – sanitari)</p> <p>Docente di sostegno</p> <p>Docente di sostegno</p>	<p>Viene aggiornato nella classe terza di ogni indirizzo</p> <p>Formulato entro il mese di novembre di ogni anno scolastico e verificato al termine di ogni anno scolastico.</p> <p>Mese di marzo. Entro il 15 giugno.</p>
<p>DOCUMENTO DEL 15 MAGGIO: (per gli alunni delle classi quinte)</p>	<p>Docente di sostegno e insegnanti curricolari</p>	<p>Entro il 15 maggio.</p>

ACCOGLIENZA E INTEGRAZIONE ALUNNI CON DSA (Legge 170 dell' 8 ottobre 2010 e D.M. 12 luglio 2011)

I disturbi specifici di apprendimento (DSA) si distinguono in dislessia, disgrafia, disortografia e discalculia; riguardano alcune specifiche abilità dell'apprendimento di alunni con capacità intellettive adeguate all'età anagrafica.

La Legge 170/2010 dispone che le istituzioni scolastiche garantiscano "l'uso di una didattica individualizzata e personalizzata" come strumento di garanzia del diritto allo studio, introducendo strumenti compensativi e misure dispensative.

Figure coinvolte

-Il Dirigente Scolastico

Riportiamo alcuni dei compiti del D.S. come si evince dalle Linee Guida allegate al Decreto Ministeriale 12 luglio 2011.

Il D.S.: garantisce i collegamenti dei soggetti che operano nella scuola con le realtà territoriali, stimola e promuove ogni iniziativa utile a rendere operative le indicazioni condivise con gli Organi collegiali e le famiglie; promuove corsi di formazione/aggiornamento affinché gli insegnanti possano conseguire competenze specifiche in materia di DSA; promuove e valorizza progetti mirati; definisce su proposta del Collegio Docenti le modalità più adatte di documentazione dei percorsi didattici personalizzati e individualizzati di alunni con DSA.

Per assolvere a questi compiti il D.S. si avvale della collaborazione del Referente per i DSA.

-Il Referente DSA

E' un collaboratore del Dirigente Scolastico che coordina tutte le azioni necessarie affinché venga garantito un percorso adeguato per ogni alunno con DSA, come si evince dalle Linee Guida: fornisce informazioni circa le disposizioni normative vigenti; fornisce indicazioni di base su strumenti compensativi e misure dispensative al fine di realizzare un intervento didattico il più possibile adeguato e personalizzato; collabora, ove richiesto, alla elaborazione di strategie volte al superamento dei problemi nella classe con alunni con DSA; offre supporto ai colleghi riguardo a specifici materiali didattici e di valutazione; cura la dotazione bibliografica e di sussidi all'interno dell'Istituto; diffonde e pubblicizza le iniziative di formazione specifica o di aggiornamento; fornisce informazioni riguardo alle Associazioni/Enti/Istituzioni/Università ai quali poter fare riferimento per le tematiche in oggetto; fornisce informazioni riguardo a siti o piattaforme on line per la condivisione di buone pratiche in tema di DSA; funge da mediatore tra colleghi, famiglie, operatori dei servizi sanitari ed agenzie formative accreditate nel territorio; informa eventuali supplenti in servizio nelle classi con alunni con DSA.

-Gli insegnanti

Gli insegnanti che sospettano ci sia un caso di DSA: chiedono un colloquio con il Referente DSA per esporre il caso e indicazioni; stilano una sintetica relazione oggettiva sulle difficoltà evidenziate; convocano la famiglia invitandoli a prendere appuntamento per valutazione specialistica; consegnano ai genitori una copia del protocollo accoglienza.

Percorso per insegnanti di alunni con DSA diagnosticato: chiedere alla famiglia il consenso per contatto con gli specialisti che hanno in carico l'alunno, far consegnare la diagnosi al DS ed una copia agli insegnanti che predispongono il PDP

Il Coordinatore di classe è tenuto a:

- informare i propri colleghi ed eventuali supplenti su quanto detto dal referente in merito alla normativa vigente, alle metodologie didattiche e agli strumenti da utilizzare;
- convocare le famiglie per coinvolgerle nella stesura del PDP.

Il Consiglio di classe è tenuto a:

- osservare lo studente anche mediante somministrazione di prove specifiche;
- individuare le difficoltà e le potenzialità dell'alunno/a entro il primo mese di scuola effettivo (ottobre-novembre);
- stendere, ove necessario e insieme alla famiglia, un PDP (novembre), in cui saranno specificate le misure dispensative e compensative ritenute più idonee per l'alunno/a.

Segreteria didattica

Informa le famiglie della possibilità di richiedere il PDP alla consegna della documentazione.

Informa i docenti dell'arrivo di una diagnosi e/o di una segnalazione dei servizi e dei certificati degli alunni.

I genitori

I genitori già in possesso di diagnosi: consegnano la diagnosi al Dirigente Scolastico; richiedono un colloquio con i docenti e il Referente per i DSA;

I genitori che chiedono supporto per sospetto DSA: richiedono un colloquio con gli insegnanti e il Referente DSA; richiedono appuntamento presso una struttura sanitaria; una volta in possesso di diagnosi la consegnano al DS; concordano il patto di collaborazione con gli insegnanti compilando e sottoscrivendo il PDP, impegnandosi così a supportare i propri figli durante il percorso didattico ed educativo.

DOCUMENTAZIONE

DOCUMENTO: Piano Educativo Personalizzato (PDP)

CHI LO REDIGE: Coordinatore di classe, componenti Consiglio di classe.

QUANDO:. Stilare il PDP sulla base della diagnosi entro novembre o se arriva diagnosi in corso d'anno aspettare il tempo necessario per stabilire la programmazione da fare dopo l'osservazione.

Si ricorda che il PDP può essere modificato in corso d'anno a seconda delle necessità, andrà verificato a fine anno scolastico. La compilazione spetta sempre alla scuola e questo può avvenire durante l'anno anche inoltrato. Se si frequenta una classe in cui vi saranno gli esami di Stato, è invece richiesto che la diagnosi sia presentata entro il 31 marzo dell'anno in corso (CM n° 8 del 6/3/2013) ; tale documento costituirà un allegato RISERVATO della programmazione di classe.

La certificazione

La diagnosi presentata dalla famiglia può essere rilasciata da una struttura privata in via provvisoria, in attesa del rilascio della certificazione da parte di strutture sanitarie pubbliche o accreditate ¹.

¹ Per quanto riguarda le diagnosi, i docenti possono accettare la diagnosi di DSA emessa da strutture private per la piena applicazione della Legge 170/10 e DM 5669 12/7/2011:

INDICAZIONI PER LA PREDISPOSIZIONE DEL PDP

Il PDP deve contenere e sviluppare i seguenti punti:

- descrizione del profilo didattico/cognitivo dello studente con allegata certificazione redatta dallo specialista;
- strategie per lo studio – strumenti utilizzati;
- strategie metodologiche e didattiche adottate;
- strumenti compensativi;
- criteri e modalità di verifica e valutazione;
- assegnazione dei compiti a casa e rapporti con la famiglia.

Ogni docente dovrà allegare alla propria programmazione, una specifica programmazione delle azioni dispensative e attività compensative che utilizzerà nel corso dell'anno scolastico.

Al termine di ogni quadrimestre il Consiglio di classe verificherà la situazione didattica degli studenti DSA, fissando un punto all'OdG del Consiglio di classe riuniti in sede di scrutinio (Monitoraggio). Il PDP, una volta redatto, deve essere consegnato alle famiglie, anche per consentire l'attivazione di indispensabili sinergie tra l'azione della scuola, l'azione della famiglia, l'azione dell'allievo. Nella progettazione del PDP dovranno essere indicate le modalità di accordo tra i docenti e la famiglia. In particolare andranno considerati i seguenti elementi: assegnazione dei compiti a casa e modalità su come vengono assegnati (con fotocopie, con nastri registrati, ...) quantità di compiti assegnati (tenendo conto che i ragazzi con DSA sono lenti e fanno molta più fatica degli altri, occorre selezionare gli aspetti fondamentali di ogni apprendimento) scadenze con cui i compiti vengono assegnati, evitando sovrapposizioni e sovraccarichi. Modalità di esecuzione e presentazione con cui il lavoro scolastico a casa può essere realizzato (uso di strumenti informatici, presentazioni di contenuti appresi con mappe, PowerPoint ...).

Pertanto il coordinatore di classe incontra nella seconda parte del Consiglio di classe (se aperto alla componente genitori) o attraverso colloqui i genitori per illustrare la proposta di PDP del Consiglio e richiederne la condivisione per mezzo di firma di accettazione.

Attivazione del piano didattico personalizzato

Il piano didattico personalizzato può essere attivato solo se la famiglia lo sottoscrive.

In caso di rifiuto la famiglia sottoscrive la non accettazione del piano.

In caso di Accettazione

Il PDP diviene operativo. L'originale viene depositato in segreteria didattica e conservato nel fascicolo dell'alunno.

“Per quanto riguarda gli alunni in possesso di una diagnosi di DSA rilasciata da una struttura privata, si raccomanda - nelle more del rilascio della certificazione da parte di strutture sanitarie pubbliche o accreditate – di adottare preventivamente le misure previste dalla Legge 170/2010, qualora il Consiglio di classe ravvisi e riscontri, sulla base di considerazioni psicopedagogiche e didattiche, carenze fondatamente riconducibili al disturbo. Si evidenzia pertanto la necessità di superare e risolvere le difficoltà legate ai tempi di rilascio delle certificazioni (in molti casi superiori ai sei mesi) adottando comunque un piano didattico individualizzato e personalizzato nonché tutte le misure che le esigenze educative riscontrate richiedono.” (Pag. 2 e 3 della CM MIUR n° 8-561 del 6/3/2013).

In caso di Rifiuto

Il PDP non diviene operativo. L'originale viene depositato in segreteria didattica e conservato nel fascicolo dell'alunno. Nel primo consiglio di classe utile si verbalizza che nonostante la mancata accettazione da parte della famiglia il Consiglio di Classe si riserva di riformularlo e di riproporne l'uso in caso di necessità.

VALUTAZIONE INTERMEDIA E FINALE DI ISTITUTO DEI RISULTATI DEI DIVERSI CASI DI DSA INSERITI NELLE CLASSI

Soggetti coinvolti: componenti Consiglio di classe, referente DSA

Nel corso di attivazione del protocollo saranno effettuate verifiche dei singoli casi, della situazione globale e delle azioni attivate per il sostegno all'apprendimento degli studenti con disturbi di apprendimento. Per gli alunni in situazione di difficoltà specifica di apprendimento debitamente certificate per la prima volta viene dettata una disciplina organica, con la quale si prevede che, in sede di svolgimento delle attività didattiche, siano attivate adeguate misure dispensative e compensative e che la relativa valutazione sia effettuata tenendo conto delle particolari situazioni ed esigenze personali degli alunni.

Valutazione degli alunni con difficoltà specifica di apprendimento (DSA)

1. Per gli alunni con difficoltà specifiche di apprendimento (DSA) adeguatamente certificate, la valutazione e la verifica degli apprendimenti, comprese quelle effettuate in sede di esame conclusivo dei cicli, devono tenere conto delle specifiche situazioni soggettive di tali alunni; a tali fini, nello svolgimento dell'attività didattica e delle prove di esame, sono adottati gli strumenti compensativi e dispensativi ritenuti più idonei.
2. Nel diploma finale rilasciato al termine degli esami non viene fatta menzione delle modalità di svolgimento e della differenziazione delle prove. (Legge 30 ottobre 2008, n. 169 Art.10).

INDICAZIONI OPERATIVE PER L'ESPLETAMENTO DELLE PROVE DEGLI STUDENTI CON DSA AGLI ESAMI DI STATO

Nel documento del Consiglio di Classe di maggio si devono:

- riportare tutte le informazioni sugli strumenti compensativi e dispensativi, con riferimenti alle verifiche, ai tempi e al sistema valutativo utilizzati in corso d'anno;
- inserire modalità, tempi e sistemi valutativi per le prove d'esame.

La commissione d'esame terrà in considerazione per le prove scritte:

- tempi più lunghi;
- utilizzo di strumenti informatici se utilizzati in corso d'anno (es. sintesi vocali, dizionari digitali, calcolatrice);
- possibilità di avvalersi di un insegnante (membro della commissione) per la lettura dei testi delle prove.

Per quanto riguarda le lingue straniere in alcuni casi è possibile dispensare dalla valutazione delle prove scritte e, in sede di esame di Stato, prevedere una prova orale sostitutiva di quella scritta, i cui contenuti e le cui modalità sono stabiliti dalla Commissione d'esame sulla base della documentazione fornita dai Consigli di classe (PDP).

ACCOGLIENZA E INTEGRAZIONE DEGLI ALUNNI CON ALTRI DISTURBI EVOLUTIVI SPECIFICI

Gli alunni con disturbi specifici che non rientrano nella categorie stabilite dalla Legge 104/92 possono usufruire di un piano di studi personalizzato e delle misure previste dalla Legge 170/2010.

Rientrano in questa categoria ad esempio gli alunni con:

- deficit del linguaggio;
- deficit delle abilità non verbali;
- deficit nella coordinazione motoria;
- deficit dell'attenzione e iperattività (in forma grave tale da compromettere il percorso scolastico);
- funzionamento cognitivo limite;
- disturbo dello spettro autistico lieve (qualora non previsto dalla legge 104) ecc.

Individuazione

Il Consiglio di classe prende in esame la documentazione clinica e/o la certificazione presentata dalla famiglia.

Il Consiglio di classe informa la famiglia, qualora ravvisi difficoltà nel percorso scolastico dell'alunno

Predisposizione del Piano di didattico personalizzato

- Il Consiglio di classe predisporre gli interventi di inclusione assumendosi la responsabilità pedagogico - didattica. Possono essere previste strumenti compensative e misure dispensative, nonché progettazioni e strategie didattico-educative calibrate sui livelli minimi attesi per le competenze in uscita. Qualora la certificazione clinica o la diagnosi non sia stata presentata, il CdC dovrà motivare opportunamente le decisioni assunte sulla base di considerazioni pedagogiche e didattiche.
- Il coordinatore di classe può chiedere la consulenza del GLI.
- La famiglia prende visione del Pdp assumendosi la corresponsabilità del progetto educativo.
- Il CdC delibera l'attivazione di un percorso individualizzato e personalizzato.

Attivazione del piano didattico personalizzato

Il piano didattico personalizzato può essere attivato solo se la famiglia lo sottoscrive.

In caso di rifiuto la famiglia sottoscrive la non accettazione del piano.

In relazione al PDP per gli alunni con DSA e con BES:

In caso di Accettazione

Il PDP diviene operativo. L'originale viene depositato in segreteria didattica e conservato nel fascicolo dell'alunno.

In caso di Rifiuto

Il PDP non diviene operativo. L'originale viene depositato in segreteria didattica e conservato nel fascicolo dell'alunno. Nel primo consiglio di classe utile si verbalizza che nonostante la mancata accettazione da parte della famiglia il Consiglio di Classe si riserva di riformularlo e di riproporne l'uso in caso di necessità.

GLI ALUNNI CON SVANTAGGIO SOCIO ECONOMICO LINGUISTICO E CULTURALE

Attraverso la Direttiva Ministeriale del 27/12/2012, la C.M. n 8/13 e la nota 22/11/2013, si è inteso prospettare un ampliamento della sfera di intervento a favore di alunni che, per cause diverse e per periodi anche temporanei, presentino difficoltà tali da condizionarne negativamente il percorso di sviluppo e di apprendimento esponendoli al rischio del non raggiungimento del "successo formativo". Vengono in particolare fornite indicazioni organizzative sull'inclusione appunto di quegli alunni che non siano certificabili né con disabilità, né con DSA, ma che presentano difficoltà di apprendimento dovute a svantaggio personale, familiare e socio-ambientale culturale e linguistico..

A questa tipologia di alunni la Direttiva estende i benefici della L.170/10, cioè le misure compensative e dispensative oltre all'eventuale redazione, di un P.D.P.in via del tutto eccezionale che deve essere a carattere transitorio cioè adottato per il tempo ritenuto strettamente necessario ad un adeguato recupero ricordando di privilegiare possibilmente le strategie educativo didattiche

1. Area dello svantaggio socioeconomico e culturale

Tali tipologie di BES, fermo restando le procedure descritte precedentemente, dovranno essere individuate sulla base di elementi oggettivi come, ad esempio, la segnalazione degli operatori dei servizi sociali oppure di ben fondate considerazioni psicopedagogiche e didattiche. Gli interventi predisposti dovranno essere di carattere transitorio.

2. Area dello svantaggio linguistico e culturale

Inserimento alunni stranieri ed inclusione nella classe

Generalmente è un gruppo eterogeneo sia per nazionalità sia per livello di conoscenza della lingua italiana, e presenta problematiche differenti:

- totale non conoscenza della lingua italiana (NAI-Neo Ammessi in Italia);
- conoscenza della L2 frammentaria e legata alle necessità della vita quotidiana;
- limitate competenze lessicali, grammaticali e sintattiche;
- difficoltà nello studio delle varie discipline;
- difficoltà nell'inserimento e nell'integrazione.

Tutte le attività sono finalizzate alla realizzazione dei seguenti obiettivi:

- Definire pratiche condivise all'interno delle scuole in tema di accoglienza sia per gli alunni stranieri, sia per coloro che provengono da altre scuole e/o da altre città italiane.
- Facilitare l'ingresso a scuola degli alunni stranieri, sostenendoli nella fase di adattamento al nuovo contesto.
- Favorire un clima di accoglienza nella scuola, che prevenga e rimuova eventuali ostacoli alla piena integrazione.
- Costruire un "clima favorevole" all'incontro con altre culture e con le storie di ogni bambina e di ogni bambino.

- Proporre modalità di intervento efficaci al fine dell'apprendimento della lingua italiana come L2.
- Promuovere la comunicazione e la collaborazione tra le scuole e tra scuola e territorio sui temi dell'accoglienza, delle relazioni interculturali, del rapporto scuola/famiglia

Comunque sia i criteri che il consiglio di classe utilizzerà per stabilire la necessità di un PDP sono i seguenti:

- informazioni raccolte sulla situazione personale e scolastica dell'alunno;
- risultati del test linguistico o prove di materia che accertano le competenze in ingresso;
- livello di scolarizzazione dell'alunno;
- durata della permanenza in Italia / arrivo in Italia;
- lingua di origine.

Valutazione alunni stranieri

Nella valutazione degli alunni stranieri è necessario considerare la situazione di eventuale svantaggio linguistico e rispettare i tempi di apprendimento dell'italiano come L2, prospettando il raggiungimento degli obiettivi in termini che possono non essere a breve termine.

L'acquisizione della lingua adeguata allo studio è un traguardo alto, che va perseguito con costanza e determinazione, ma è valutabile, soprattutto, nei progressi conseguiti rispetto ai livelli di partenza, nella progressiva acquisizione di un metodo di studio, nell'impegno e nella partecipazione costante ai corsi L2.

Per far sì che al termine del corso di studi l'alunno straniero ottenga un diploma equivalente a quello degli altri studenti, è consigliabile infatti, limitare il PDP alle situazioni di reale necessità, passando a una programmazione curricolare, non appena possibile.

Per facilitare il lavoro dei docenti che dovranno elaborarlo, la referente stranieri e i docenti L2 saranno a disposizione dei coordinatori di classe, i quali chiederanno ai docenti delle diverse aree disciplinari di definire i nuclei tematici, le misure dispensative e compensative adottabili per lo studente.

Il consiglio di classe, potrà, anche elaborare un percorso personalizzato che preveda la temporanea sostituzione di alcune discipline, che presuppongono una specifica competenza linguistica, con attività di alfabetizzazione e/o consolidamento linguistico.

Ne consegue che le discipline sostituite non verranno valutate per tutta la durata del percorso personalizzato. Quando l'alunno raggiungerà il livello adeguato (B1) si procederà alla progressiva integrazione dei nuclei tematici di tali discipline.

Per fare ciò, è necessaria la maggior collaborazione possibile tra il docente di L2 e il consiglio di classe così da permettere la corretta valutazione dello studente, sia in itinere, sia al termine dell'anno.

COME ATTUARE L'ACCOGLIENZA

Figure coinvolte

Commissione di Accoglienza :

La **CdA**, per il suo carattere consultivo e propositivo, è formata da :

- Dirigente Scolastico
- Docente referente BES
- Un docente (preferibilmente un docente della classe o del Plesso dove verrà inserito l'alunno)
- Assistente ATA della segreteria didattica, designato dal DS

La **CdA**, ha il compito:

- Coordinare i Progetti per l'accoglienza e l'inserimento degli studenti
- Curare il monitoraggio del protocollo di Accoglienza
- Definire modalità di osservazione degli alunni inseriti, preparare e scegliere i test d'ingresso
- Seguire e accompagnare le varie fasi dell'inserimento dell'alunno in una determinata classe in accordo con Il Dirigente e con il docente coordinatore di classe.

I fase: SEGRETERIA

- presenza di un impiegato incaricato ad occuparsi dell'iscrizione degli alunni stranieri e ad assistere il genitore nella relativa compilazione dei moduli
- informazioni iscrizione dei minori
- raccolta della documentazione relativa alla precedente scolarità
- comunicazione al Dirigente Scolastico e al Referente BES dell'avvenuta iscrizione
- consegna alle famiglie di materiale informativo in formato bilingue e comunicazione del sito dell'Istituto
- Raccolta dei dati indispensabili e comunicazione alla Commissione Accoglienza della scuola al fine di favorire le successive fasi della procedura.

II fase: INSERIMENTO NELLA SCUOLA

- Incontro tra famiglia Dirigente e/o Referente presso la Sede centrale per raccogliere informazioni biografiche, sul percorso scolastico e sulla conoscenza della lingua, sulla religione, su eventuali problemi di salute o alimentari; compilazione del fascicolo personale; scelta del Plesso di frequenza e accordo relativo alla data di inserimento
- Inserimento nella classe anagrafica avverrà secondo i criteri fissati dal D.P.R.31/8/99 n.° 394 evitando dove è possibile concentrazioni di alunni stranieri in una classe, favorendo la loro equa distribuzione in tutte le classi e in tutti i corsi. Si terrà conto del numero di alunni della classe e del numero di alunni non italofofoni già inseriti.

III fase: INSERIMENTO NELLA CLASSE

- Incontro tra famiglia, alunno e coordinatore di plesso/ rappresentante Commissione Intercultura
- Accoglienza: presentazione dell'edificio scolastico, orario, trasporto, materiale scolastico e libri di testo
- Presentazione della classe e momento di "accoglienza"

- Somministrazione di prove per valutare le competenze linguistiche e trasversali
- Raccolta di osservazioni, risultati prove per la stesura di una programmazione didattica (di classe o individualizzata)
- Possibile realizzazione di progetti L2 con insegnanti del plesso

IV fase: Percorsi individualizzati L2

- Il Consiglio di Classe o il Team Docenti definisce un curriculum personalizzato a obiettivi minimi
- Il documento viene presentato ai genitori, protocollato ed inserito nel fascicolo personale dell'alunno

V fase: COLLEGAMENTI CON L'ENTE LOCALE

- Richiesta di mediatori culturali e di personale per la realizzazione di progetti di prima alfabetizzazione per neo-arrivati (quando possibile)
- Richiesta di collaborazione ed intervento dell'Assistente sociale del Comune di residenza (educatore, trasporto, scuolabus, ...)
- Collaborazione con Associazioni di Volontariato presenti sul territorio (doposcuola e attività ricreative)

Compiti del Referente BES

- Informare e collaborare con il DS e la segreteria
- Mediare le comunicazioni tra segreteria e corpo docenti del plesso
- Incontri con i genitori degli allievi neo-arrivati
- Raccogliere e monitorare progetti esistenti
- Diffondere proposte di convegni, corsi di formazione
- Acquisti di libri e materiali

Compiti degli insegnanti referenti

- Sono uno in ogni plesso ove possibile
- Nel plesso di appartenenza, accolgono il nuovo alunno straniero, ne curano l'inserimento in classe e, se necessario, affiancano gli insegnanti di classe, offrendo il proprio supporto e la propria competenza
- Informano i colleghi di plesso delle iniziative promosse dalla Commissione
- Coordinano le attività interculturali all'interno del proprio plesso
- Sono i responsabili nel proprio plesso del materiale cartaceo e multimediale inerente modulistica plurilingue, progetti e attività didattiche.

INDICAZIONI PROVE INVALSI

Allievi disabili e DSA

In un arco di giorni indicati da INVALSI a maggio, le classi II della scuola secondaria di II grado sosterranno le prove Invalsi di Italiano e Matematica, comprensive anche del questionario studente.

In particolare, l'attribuzione di misure dispensative/compensative è riservata solo a:

- allievi con disabilità certificata ai sensi della legge n. 104/1992;
- allievi con disturbi specifici di apprendimento certificati ai sensi della legge n.170/2010 (DSA).

Tutti le altre tipologie di allievi con Bisogni educativi speciali (BES) svolgono le prove INVALSI computer based (CBT) standard, SENZA alcuna misura dispensativa/compensativa.

L'attribuzione di misure dispensative/compensative è competenza e responsabilità del Dirigente scolastico che prevede alla loro indicazione nell'Elenco studenti elettronico in coerenza con quanto previsto dal PEI per i Disabili e dal PDP per i DSA.

Le misure compensative previste per gli allievi disabili sono:

- sintetizzatore vocale che legge quanto visualizzato sullo schermo
- tempo aggiuntivo (15 minuti per Italiano e 15 minuti per matematica).

Inoltre, se previsto dal PEI, l'utilizzo del dizionario e della calcolatrice personali dell'allievo può essere previsto senza comunicazione di tale misura compensativa all'INVALSI.

La scuola può predisporre proprie prove per gli allievi disabili in formato cartaceo o elettronico (su piattaforma della scuola) i cui dati NON devono essere trasmessi a INVALSI.

Per gli allievi con DSA le misure compensative previste sono:

- sintetizzatore vocale che legge quanto visualizzato sullo schermo
- tempo aggiuntivo (15 minuti per Italiano e 15 minuti per matematica).

IL PIANO DIDATTICO PERSONALIZZATO UNO STRUMENTO EFFICACE NELLA SCUOLA DELL'INCLUSIONE

Premessa

Strumento privilegiato nell'attuazione del processo di risposta della scuola alla richiesta di attenzione speciale per l'alunno in difficoltà è il percorso individualizzato e personalizzato, redatto in un Piano Didattico Personalizzato (PDP), che ha lo scopo di definire, monitorare e documentare – secondo un'elaborazione collegiale, corresponsabile e partecipata - le strategie di intervento più idonee e i criteri di valutazione degli apprendimenti. In questa nuova e più ampia ottica, il Piano Didattico Personalizzato non può più essere inteso come mera esplicitazione di strumenti compensativi e dispensativi per gli alunni con BES; esso è bensì lo strumento in cui si potranno, ad esempio, includere progettazioni didattico-educative calibrate sui livelli minimi attesi per le competenze in uscita (di cui moltissimi alunni con BES, privi di qualsivoglia certificazione diagnostica, abbisognano), strumenti programmatici utili in maggior misura rispetto a compensazioni o dispense, a carattere squisitamente didattico-strumentale. La Direttiva del 27 dicembre 2012 ben chiarisce come la presa in carico dei BES debba essere al centro dell'attenzione e dello sforzo congiunto della scuola e della famiglia. È necessario che l'attivazione di un percorso individualizzato e personalizzato per un alunno con Bisogni Educativi Speciali sia deliberata in Consiglio di classe dando luogo al PDP, firmato dal Dirigente scolastico (o da un docente da questi specificamente delegato), dai docenti e dalla famiglia. Nel caso in cui sia necessario trattare dati sensibili per finalità istituzionali, si avrà cura di includere nel PDP apposita autorizzazione da parte della famiglia.

Ove non sia presente certificazione clinica o diagnosi, il Consiglio di classe o il team dei docenti motiveranno opportunamente, verbalizzandole, le decisioni assunte **sulla base di considerazioni pedagogiche e didattiche e circoscritte ai soli strumenti compensativi**; ciò al fine di evitare contenzioso. **La famiglia sarà invitata a collaborare con la scuola** al fine di perseguire un armonico sviluppo psico-fisico del/la proprio/a figlio/a attraverso la definizione di un Piano Didattico Personalizzato (PDP) condiviso.

Il CdC approva il Piano Didattico Personalizzato nelle sue caratteristiche generali e nelle singole discipline. Esso è costituito di una parte generale, redatta dal CdC di ottobre/novembre, e di una parte specifica di programmazione delle singole discipline. Il piano per la parte disciplinare, laddove necessari della formulazione di obiettivi essenziali, è allegato alle programmazioni dei singoli docenti.

Per gli alunni BES, in maniera commisurata alle necessità individuali e al livello di complessità del disturbo, che può esprimersi con gradi di compromissione di diversa gravità, verrà garantito l'utilizzo di **strumenti compensativi**, che consentono di evitare l'insuccesso scolastico a causa delle difficoltà dovute al disturbo, e l'applicazione delle **misure dispensative**, ovvero adattamenti delle prestazioni che consentono all'alunno una positiva partecipazione alla vita scolastica.

Strumenti compensativi

Come previsto dal dettato normativo, l'alunno con DSA (per estensione normativa d'ora in avanti denominato alunno con BES) può usufruire di strumenti compensativi che gli consentono di compensare le carenze funzionali determinate dal disturbo. Aiutandolo nella parte automatica della consegna, permettono all'alunno di concentrarsi sui compiti cognitivi oltre che avere importanti ripercussioni sulla velocità e sulla correttezza. A seconda della disciplina e del caso, possono essere:

- formulari, sintesi, schemi, mappe concettuali delle unità di apprendimento
- tabella delle misure e delle formule geometriche
- computer con programma di videoscrittura, correttore ortografico; stampante e scanner
- calcolatrice o computer con foglio di calcolo e stampante
- registratore e risorse audio (sintesi vocale, audiolibri, libri digitali)
- dizionari digitali
- programmi di traduzione
- schemi di sintesi per l'elaborazione, rielaborazione e/o esposizione di testi, con attenzione nella mediazione didattica a far precedere la sintesi all'analisi.

Misure dispensative

Come previsto dal dettato normativo, all'alunno con DSA è garantito l'essere dispensato da alcune prestazioni non essenziali ai fini dei concetti da apprendere. Esse possono essere, a seconda della disciplina e del caso:

- lettura ad alta voce
- uso del vocabolario
- scrittura veloce sotto dettatura
- scrittura corsivo e stampato minuscolo
- studio mnemonico di tabelle, formule, forme verbali in latino e greco, definizioni.
- sequenze lunghe di appunti
- prendere appunti
- rispetto dei tempi standard
- copiatura alla lavagna di sequenze lunghe
- lettura di testi troppo lunghi
- calcoli complessi orali e/o scritti
- studio, ove necessario, della L2 in forma scritta
- compiti a casa superiori al minimo necessario
- interrogazioni non programmate
- l'effettuazione di più prove valutative in tempi ravvicinati.

TALI DISPENSE, per dettato normativo, POSSONO ESSERE APPLICATE anche agli alunni con ADHD e FIL, mentre NON VANNO APPLICATE per gli alunni con Svantaggio socio-economico, linguistico e culturale, nonché agli alunni BES individuati direttamente dalla scuola, senza certificazione clinica o diagnosi. Ulteriori strumenti possono essere utilizzati durante il percorso scolastico, in base alla fasi di sviluppo dello studente ed ai risultati raggiunti. Tali strumenti e misure vanno utilizzati costantemente nel corso della frequenza scolastica: è indispensabile quindi che il PDP accompagni l'alunno in tutto il suo iter scolastico. In sintesi: il PDP viene introdotto dalla diagnosi dello specialista a cui fanno seguito le osservazioni/considerazioni dei docenti del Consiglio di Classe e della famiglia o viene introdotto direttamente dalle osservazioni/considerazioni dei docenti del Consiglio di Classe e della famiglia.

Di seguito verranno considerate le caratteristiche del processo di apprendimento e verrà valutata la consapevolezza da parte dell'alunno del proprio modo di apprendere, dopodiché si metteranno in atto le strategie metodologiche e didattiche opportune.

Strategie, metodi e obiettivi

In misura delle necessità dello studente BES individuate insieme alla famiglia, sulla base di quanto descritto nella certificazione e/o desunto dall'osservazione diretta dei docenti, il Consiglio di Classe adotta **strategie educativo-didattiche e metodi di insegnamento utili**, quali:

- Privilegiare l'apprendimento esperienziale e laboratoriale
- La gratificazione e l'incoraggiamento di fronte ai successi, agli sforzi e all'impegno devono essere preponderanti rispetto alle frustrazioni per gli insuccessi
- Sollecitazione delle conoscenze pregresse per introdurre nuovi argomenti
- Pause ripetute per una consapevolezza dell'avvenuta comprensione
- Uso di schemi e mappe concettuali e semplificazioni testuali
- Importanza maggiore alla comunicazione orale
- Richieste specifiche, lineari e semplificate sintatticamente
- Non enfatizzare gli errori ripetuti anche se segnalati
- Predilezione del contenuto rispetto alla procedura
- Accettazione del ragazzo per ciò che è e valorizzazione di quanto è in grado di fare, senza presunzioni di "cambiamenti" spesso inopportuni e impropri
- Valorizzare nella didattica linguaggi comunicativi altri dal codice scritto (linguaggio iconografico, parlato), utilizzando mediatori didattici quali immagini, disegni e riepiloghi a voce
- Incentivare la didattica di piccolo gruppo e il tutoraggio tra pari
- Promuovere l'apprendimento collaborativo
- Insegnare l'uso di dispositivi extratestuali per lo studio (titolo, paragrafi, immagini)
- Promuovere inferenze, integrazioni e collegamenti tra le conoscenze e le discipline
- Dividere gli obiettivi di un compito in "sotto obiettivi"
- Offrire anticipatamente schemi grafici relativi all'argomento di studio, per orientare l'alunno nella discriminazione delle informazioni essenziali.

Linee strategiche e metodologiche saranno organizzate intorno a quegli **obiettivi trasversali e metacognitivi** ritenuti adeguati al livello di sviluppo e ritmo di apprendimento dell'alunno BES, quali:

- promuovere processi metacognitivi per sollecitare nell'alunno l'autocontrollo e l'autovalutazione dei propri processi di apprendimento;
- sviluppare un metodo di studio personale, favorendo nell'alunno l'acquisizione e il consolidamento delle seguenti abilità:
- chiedersi cosa si conosce già dell'argomento;
- trascrivere o verbalizzare concetti letti/ascoltati;
- collegare oralmente i concetti;
- riformulare verbalmente i concetti, anche come forme linguistiche di eterocronie, come ad esempio partire dalla fine e ricostruire;
- esercitare il resoconto orale (storico, descrittivo, argomentativo) mediante due o tre ripetizioni successive, da un livello più generale/inclusivo ad uno o due via via più dettagliati (metodo a spirale);
- chiedersi se e quanto si è capito;
- connettere il titolo dei capitoli o paragrafi al testo;
- dal titolo ipotizzare il testo;
- connettere un aspetto (concetto/parola) al testo complessivo;
- individuare la parola di nuova acquisizione;

- valutare la propria abilità espositiva;
- velocizzare l'esposizione orale;
- sviluppare la capacità di autocontrollo e autovalutazione delle proprie strategie per migliorare i propri risultati.

Patto con la famiglia

Nella predisposizione della documentazione in questione è fondamentale il raccordo con la famiglia, che può comunicare alla scuola eventuali osservazioni su esperienze sviluppate dallo studente anche autonomamente o attraverso percorsi extrascolastici. Nel PDP al fine di facilitare la continuità di applicazione tra studio a scuola e a casa, saranno riportati i principi organizzativi concordati con la famiglia quali, ad esempio:

- pianificazione dei contenuti e tempi delle verifiche insieme alla famiglia o al tutor (eventuale persona esterna alla famiglia che lo assiste nello studio);
- modalità di produzione di testi scritti a casa ed eventuale uso del computer o di strumenti multimediali, internet, ecc.;
- indicazioni su ampiezza e correttezza dei testi e/obiettivi essenziali per lo studio a casa;
- modalità di aiuto: chi, come, per quanto tempo, per quali attività/discipline (possibilità di studio assistito a casa o altro);
- strumenti compensativi da utilizzare a casa;
- eventuali dispense e/o riduzione di compiti e interrogazioni (modalità, contenuti, richieste più importanti...).

Valutazione intermedia e finale di istituto

Si premette quanto previsto dalla normativa con specifico riferimento all'Art. 10. Valutazione degli alunni con difficoltà specifica di apprendimento (DSA) – D.L. n.122 del 22 giugno 2009 “Regolamento recante coordinamento delle norme vigenti per la valutazione degli alunni e ulteriori modalità applicative in materia, ai sensi degli articoli 2 e 3 del decreto-legge 1° settembre 2008, n. 137, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 ottobre 2008, n. 169. (09G0130):

“1. Per gli alunni con [...] (DSA) adeguatamente certificate, la valutazione e la verifica degli apprendimenti, comprese quelle effettuate in sede di esame conclusivo dei cicli, devono tenere conto delle specifiche situazioni soggettive di tali alunni; a tali fini, nello svolgimento dell'attività didattica e delle prove di esame, sono adottati, nell'ambito delle risorse finanziarie disponibili a legislazione vigente, gli strumenti metodologico-didattici compensativi e dispensativi ritenuti più idonei.

§ Nel diploma finale rilasciato al termine degli esami non viene fatta menzione delle modalità di svolgimento e della differenziazione delle prove.”

In ogni caso, nel corso dell'attivazione del Protocollo saranno effettuate verifiche dei singoli casi, della situazione globale e delle azioni attivate per il sostegno dell'apprendimento degli alunni con BES, in concomitanza ai Consigli di Classe previsti dal calendario scolastico.

La valutazione è personalizzata tenuto conto dei disturbi specifici e dei livelli di partenza. Oggetto di valutazione è il percorso effettuato e non i livelli di appartenenza: ogni studente verrà valutato in base ai progressi acquisiti, all'impegno, alle conoscenze apprese e alle strategie operate.

(Regolamento valutazione, C.M. del 13 marzo 2009 – Schema di regolamento concernente “Coordinamento delle norme vigenti per la valutazione degli alunni e ulteriori modalità applicative in materia, ai sensi degli articoli 2 e 3 del D.L. n° 137 del 1/09/2008, convertito con modificazioni dalla L. n° 169 del 30/10/2008”, art. 10.). Obiettivo principale sarà pertanto quello di verificare gli

apprendimenti nel pieno rispetto dei **criteri e modalità di verifica e valutazione** previsti dalla normativa, ovvero maggior considerazione dei contenuti rispetto alle capacità strumentali e dei processi di elaborazione della conoscenza più che al solo “prodotto” elaborato. Tenendo presente ciò, il Consiglio di Classe predisponde:

- la definizione di obiettivi chiari e non plurimi
- lo svolgimento delle interrogazioni in condizioni analoghe a quelle abituali, anche con uso di strumenti e tecnologie
- prove equipollenti, ovvero o prove diverse rispetto alla modalità di espressione-comunicazione. Ad esempio: una prova scritta o grafica diventa orale, una orale diventa scritta ecc.
- prove diverse rispetto alla modalità di somministrazione: domande aperte diventano chiuse, a scelta multipla ecc;
- prove diverse rispetto ai tempi: oltre all'assegnazione di un tempo maggiore a disposizione si può variare anche la frequenza delle verifiche o interrogazioni e definire la loro programmazione;
- prove diverse rispetto alla quantità: numero di esercizi, di domande ecc. Se non è possibile aumentare i tempi o se la resistenza fisica del soggetto non consente la somministrazione di un'intera prova, si possono selezionare e proporre solo le parti più significative;
- prove diverse rispetto ai contenuti, che rimangono però idonei a valutare globalmente il raggiungimento degli obiettivi;
- la compensazione con prove orali di compiti scritti non ritenuti adeguati (con particolare riferimento alla lingua straniera, al latino e al greco);
- valutazioni più attente alle conoscenze e alle competenze di analisi, sintesi e collegamento piuttosto che alla correttezza formale, ovvero valutare i concetti, i pensieri, il grado di maturità, di consapevolezza e di conoscenza, siano essi espressi in forme tradizionali o compensative, premiando progressi e sforzi dell'alunno.
- l'uso di strumenti e mediatori didattici nelle prove sia scritte sia orali (mappe concettuali, mappe cognitive) eventuale lettura dell'insegnante, di un compagno o della sintesi vocale del testo di verifica.

Esami di stato

L'esame dei candidati in situazione di DSA sarà svolto secondo quanto definito dalla ORDINANZA MINISTERIALE N.41 dell'11-5-2012 recante “Istruzioni e modalità organizzative ed operative per lo svolgimento degli esami di Stato conclusivi dei corsi di studio di istruzione secondaria di secondo grado nelle scuole statali e non statali. Anno scolastico 2011/2012” - **Art.17 BIS**- Esame dei candidati in situazione di DSA

- *La Commissione d'esame – sulla base di quanto previsto dall'articolo 10 del D.P.R. 22/6/2009, n.122 e dal relativo DM n.5669 12 luglio 2011 di attuazione della Legge 8 ottobre 2010, n. 170, recante Nuove norme in materia di disturbi specifici di apprendimento in ambito scolastico – nonché dalle Linee Guida allegate al citato DM n. 5669/2011, - considerati eventuali elementi forniti dal Consiglio di classe, terrà in debita considerazione le specifiche situazioni soggettive, adeguatamente certificate, relative ai candidati affetti da disturbi specifici di apprendimento (DSA), in particolare, le modalità didattiche e le forme di valutazione individuate nell'ambito dei percorsi didattici individualizzati e personalizzati. A tal fine il Consiglio di classe inserisce nel documento del 15 maggio di cui al DPR n.323/1998 il Piano Didattico Personalizzato o altra documentazione predisposta ai sensi dell'art.5 del DM n. 5669 del 12 luglio 2011. Sulla base di tale documentazione e di tutti gli elementi forniti dal Consiglio di classe, le Commissioni predispongono adeguate modalità di svolgimento delle prove scritte e orali. Nello svolgimento delle prove scritte, i candidati possono utilizzare gli strumenti compensativi previsti dal Piano Didattico Personalizzato o da altra documentazione redatta ai sensi dell'art.5 del D.M. 12 luglio 2011. Sarà possibile prevedere alcune particolari attenzioni finalizzate a rendere sereno per tali candidati lo svolgimento dell'esame sia al momento delle prove scritte, sia in fase di colloquio. I candidati possono usufruire di dispositivi per l'ascolto dei testi*

della prova registrati in formati "mp3". Per la piena comprensione del testo delle prove scritte, la Commissione può prevedere, in conformità con quanto indicato dal capitolo 4.3.1 delle Linee guida citate, di individuare un proprio componente che possa leggere i testi delle prove scritte. Per i candidati che utilizzano la sintesi vocale, la Commissione può provvedere alla trascrizione del testo su supporto informatico. In particolare, si segnala l'opportunità di prevedere tempi più lunghi di quelli ordinari per lo svolgimento delle prove scritte, di curare con particolare attenzione la predisposizione della terza prova scritta, con particolare riferimento all'accertamento delle competenze nella lingua straniera, di adottare criteri valutativi attenti soprattutto al contenuto piuttosto che alla forma. Al candidato potrà essere consentita la utilizzazione di apparecchiature e strumenti informatici nel caso in cui siano stati impiegati per le verifiche in corso d'anno o comunque siano ritenuti giovevoli nello svolgimento dell'esame, senza che venga pregiudicata la validità delle prove.

- I candidati con diagnosi di Disturbo Specifico di Apprendimento (DSA), che, ai sensi dell'art.6, comma 6, del DM n.5669 del 12 luglio 2011, hanno seguito un percorso didattico differenziato, con esonero dall'insegnamento della/e lingua/e straniera/e, e che sono stati valutati dal consiglio di classe con l'attribuzione di voti e di un credito scolastico relativi unicamente allo svolgimento di tale piano possono sostenere prove differenziate, coerenti con il percorso svolto finalizzate solo al rilascio dell'attestazione di cui all'art. 13 del D.P.R. n. 323/1998. Per detti candidati, il riferimento all'effettuazione delle prove differenziate va indicato solo nella attestazione e non nei tabelloni affissi all'albo dell'istituto.

- Per quanto riguarda i candidati con diagnosi di Disturbo Specifico di Apprendimento (DSA), che, ai sensi dell'art.6, comma 5, del DM n.5669 del 12 luglio 2011, hanno seguito un percorso didattico ordinario, con la sola dispensa dalle prove scritte ordinarie di lingua/e straniera/e, la Commissione, nel caso in cui la lingua straniera sia oggetto di seconda prova scritta, dovrà sottoporre i candidati medesimi a prova orale sostitutiva della prova scritta. La Commissione, sulla base della documentazione fornita dal consiglio di classe, stabilisce modalità e contenuti della prova orale, che avrà luogo nel giorno destinato allo svolgimento della seconda prova scritta, al termine della stessa, o in un giorno successivo, purché compatibile con la pubblicazione del punteggio complessivo delle prove scritte e delle prove orali sostitutive delle prove scritte nelle forme e nei tempi previsti nell'art. 15, comma 8. Il punteggio, in quindicesimi, viene attribuito dall'intera commissione a maggioranza, compreso il presidente, secondo i criteri di conduzione e valutazione previamente stabiliti in apposita o apposite riunioni e con l'osservanza della procedura di cui all'art. 15, comma 7. Qualora la lingua o le lingue straniere siano coinvolte nella terza prova scritta, gli accertamenti relativi alla lingua o alle lingue straniere sono effettuati dalla commissione per mezzo di prova orale sostitutiva nel giorno destinato allo svolgimento della terza prova scritta, al termine della stessa, o in un giorno successivo, purché compatibile con la pubblicazione del punteggio complessivo delle prove scritte e delle prove orali sostitutive delle prove scritte nelle forme e nei tempi previsti nell'art. 15, comma 8. I risultati della prova orale relativa alla lingua o alle lingue straniere coinvolte nella terza prova scritta sono utilizzati per la definizione del punteggio da attribuire alla terza prova scritta.

Gli allievi con DSA che, in base al DM n.5669/11, abbiano seguito un percorso didattico differenziato, sono valutati in base ad esso. Sono cioè ammessi a sostenere gli esami di Stato su prove differenziate, finalizzate esclusivamente al rilascio dell'attestazione, come previsto dal citato DPR 323/98.

ALLEGATO AL DOCUMENTO DEL 15 MAGGIO
RELAZIONE DI PRESENTAZIONE DEL CANDIDATO CON DSA
ANNO SCOLASTICO 2016/2017

CLASSE: V ____

ISTITUTO DI ISTRUZIONE SECONDARIA “ GALILEI-CAMPAILLA “ MODICA

INFORMAZIONI GENERALI SULL'ALUNNO

Cognome:

Nome:

Luogo di Nascita: _____ **Data di nascita:**

___/___/___

Data ultima diagnosi: ___/___/___

Rilasciata da:

BES evidenziato dal CdC nella relazione allegata al verbale n° ____ del _____

NORMATIVA DI RIFERIMENTO

- L. 170/10 per i DSA (Nuove norme in materia di Disturbi specifici di apprendimento in ambito scolastico)
- L. 53/03 sulla personalizzazione degli apprendimenti (Delega al Governo per la definizione delle norme generali sull'istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e formazione professionale)
- Direttiva MIUR 27 dicembre 2012
- C.M. n. 8 del 6 marzo 2013 Strumenti di intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica. Indicazioni operative
- DGR n 16/2014 – 7072 e allegati
- Decreto del Presidente della Repubblica 8 marzo 1999 n.275 Regolamento recante norme in materia di autonomia delle Istituzioni scolastiche, ai sensi dell'art.21 della legge 15 marzo 1997 n.59
- Decreto del Presidente della Repubblica 23 luglio 1998 n.323 art.13 Regolamento recante la disciplina degli Esami di Stato conclusivi dei corsi di studio di istruzione secondaria superiore a norma dell'art.1 della Legge 10 dicembre 1997 n.425
- MIUR 2006 Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri
- Decreto del Presidente della Repubblica 22 giugno 2009, n. 122 “Regolamento recante coordinamento delle norme vigenti per la valutazione degli alunni e ulteriori

modalità applicative in materia, ai sensi degli articoli 2 e 3 del decreto-legge I settembre 2008, n. 137, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 ottobre 2008, n.169

└ C.M del 4 dicembre 2009 Problematiche collegate alla presenza nelle classi di alunni affetti da sindrome ADHD (deficit di attenzione/iperattività)

└ Decreto del Presidente della Repubblica 15 marzo 2010 Regolamento recante “Revisione dell’assetto ordinamentale, organizzativo e didattico dei licei ai sensi dell’articolo 64, comma 4, del decreto legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito dalla legge 6 agosto 2008, n. 133”

└ C.M. del 15 giugno 2010 Disturbo di deficit di attenzione ed iperattività

└ Decreto Ministeriale 12 luglio 2011 n. 5669 Decreto attuativo della Legge n.170/2010. Linee guida per il diritto allo studio degli alunni e degli studenti con disturbi specifici di apprendimento

└ Accordo 25 ottobre 2012 tra Governo, Regioni e province autonome di Trento e Bolzano su “Indicazioni per la diagnosi e la certificazione dei Disturbi specifici di apprendimento (DSA)”

└ Ordinanza Ministeriale del 24 aprile 2013 n.13 Istruzioni e modalità organizzative e operative per lo svolgimento degli Esami di Stato conclusivi dei corsi di studio di istruzione secondaria di secondo grado nelle scuole statali e non statali

└ Nota MIUR 2563 del 22.11.2013 - Strumenti di intervento per alunni con bisogni educativi speciali a.s. 2013-2014- Chiarimenti

Presentazione dell'alunno

Suggerimenti

- *Indicare la diagnosi e le difficoltà connesse*
- *Descrivere le relazioni all'interno del gruppo classe*
- *Descrivere le caratteristiche del processo di apprendimento*
- *Descrivere la consapevolezza dell'alunno in relazione al proprio disturbo*

METODOLOGIE DIDATTICHE

Descrivere le metodologie messe in atto dal consiglio di classe e gli interventi di personalizzazione.

Elencare le misure compensative e dispensative

STRUMENTI E CRITERI DI VERIFICA

Elencare le tipologie di verifica effettuate e i criteri per la valutazione delle verifiche.

INDICAZIONI PER LE PROVE DEGLI ESAMI DI STATO

Descrivere le tipologie di prima, seconda svolte e allegare i testi al documento.

I PROVA	<i>Compito d'Italiano: Maturità 2...</i>
II PROVA	

Lo studente nello svolgimento delle simulazioni delle prove degli esami ha avuto facoltà ad avvalersi di:

Disciplina	Misure dispensative	Strumenti compensativi	Tempi aggiuntivi
I PROVA: ITALIANO			
II PROVA:			

Si allega la seguente documentazione (scegliere le voci che interessano/integrare):

- Piano Didattico Personalizzato
- Simulazioni delle prove d'esame
- Griglie di valutazione per le prove scritte e per le prove orali
- Altro: _____

Coordinatore di classe

Prof.

Il Consiglio di classe

Disciplina	Docente	Firma

Modica, /05/2019

DICITURA DA INSERIRE NEL DOCUMENTO DEL 15 MAGGIO

“Nella classe è presente un alunno DSA per il quale è stato predisposto e realizzato un Piano Didattico Personalizzato, pertanto le prove d’esame finale terranno conto di tale percorso e accerteranno una preparazione idonea al rilascio del diploma.

Nella Relazione finale sull’alunno, allegata al documento del 15 maggio, sono descritte nel dettaglio motivazioni e richieste di modalità di effettuazione delle prove d’esame”

(Decreto Ministeriale n.5669 del 12 luglio 2011 , Linee Guida allegate al citato Decreto Ministeriale n. 5669, Legge n. 170 dell’ 8 ottobre 2010)

PIANO DIDATTICO PERSONALIZZATO

Per alunni DSA Anno Scolastico 2018-2019

Classe

Coordinatore di classe

1. DATI RELATIVI ALL'ALUNNO

Cognome e nome	
Data e luogo di nascita	
Diagnosi specialistica ¹	
Informazioni dalla famiglia	I genitori riferiscono....
Caratteristiche percorso didattico pregresso ²	Usufruisce non usufruisce) del PDP dalla classe II (III) della scuola secondaria di I grado e/o Altre informazioni più dettagliate
Altre osservazioni ³	

Note

1. Informazioni ricavabili da diagnosi e/o colloqui con lo specialista. **“Sono valide le certificazioni rilasciate da strutture o soggetti privati” (Nota Prot. N. 1269 del 18-02-2013 USR Puglia)**
2. Documentazione del percorso scolastico pregresso mediante relazioni relative ai cicli precedenti.
3. Rilevazione delle specifiche difficoltà che l'alunno presenta; segnalazione dei suoi punti di fragilità o di forza: interessi, predisposizioni e abilità particolari in determinate aree disciplinari.

2. DESCRIZIONI DEL FUNZIONAMENTO DELLE ABILITÀ STRUMENTALI

LETTURA ^{3, 4, 5} (velocità, correttezza, comprensione)	Elementi desunti dalla diagnosi ¹	Elementi desunti dall'osservazione in classe ²
	V. diagnosi caso grave	<i>Lettura molto lenta: strategia di lettura iperanalitica. Se guidato/a e con strumenti compensativi, la comprensione, di tipo letterale e relativa a testi essenziali, può raggiungere livelli anche sufficienti</i>
	Caso medio	<i>Lettura lenta, ma corretta. Se guidato/a, la Comprensione, di tipo letterale e con capacità inferenziale pur relativa a testi semplici, è nel complesso sufficiente.</i>
	Caso lieve	<i>Lettura lenta, ma corretta. La comprensione, di tipo letterale e con capacità inferenziale di testi semplici, è soddisfacente</i>
SCRITTURA ^{3,4,5} (tipologia di errori, grafia, produzione testi: ideazione, stesura, revisione)	Elementi desunti dalla diagnosi ¹	Elementi desunti dall'osservazione in classe ²
	V. diagnosi caso grave	<i>Marcata disgrafia e disortografia. Grande difficoltà nella ideazione e nella produzione delle varie tipologie testuali.</i>
	caso medio	<i>Lieve disortografia. (e/o disgrafia) Errori ortografici, morfologici, sintattici, lessicali; lessico non formale. Formulazione sufficiente di frasi semplici.</i>
	caso lieve	<i>Lieve disortografia. (e/o disgrafia) Qualche errore grammaticale; lessico non formale. Formulazione soddisfacente di frasi semplici.</i>
CALCOLO ⁶ (accuratezza e velocità nel calcolo a mente e scritto)	Elementi desunti dalla diagnosi ¹	Elementi desunti dall'osservazione in classe ²
	V. diagnosi caso grave	<i>Marcata discalculia. Calcolo a mente e scritto quasi</i>

	Caso medio	<i>del tutto assente.</i>
	Caso lieve	<i>Se guidato/a, capacità sufficiente nel calcolo a mente e scritto. Oppure difficoltà nel ... Capacità sufficiente nel calcolo a mente e scritto. Oppure lieve difficoltà nel...</i>
ALTRI DISTURBI ASSOCIATI	Elementi desunti dalla diagnosi ¹	Elementi desunti dall'osservazione in classe ²

Note

1. *Informazioni da diagnosi specialistica*
2. *Osservazione libera e sistematica (tempo impiegato in relazione alla media della classe nella esecuzione dei compiti,...).*
3. *Livelli di competenza nella lettura e scrittura*
4. *Comprensione di tipologie di testi (comprensione letterale, inferenziale, costruttiva, interpretativa, analitica, valutativa)*
5. *Competenza linguistica (sintattica, grammaticale, lessicale, ortografica)*
6. *Capacità di comprensione e produzione dei numeri, capacità di incolonnarli correttamente, abilità di ragionamento aritmetico, assimilazione e automatizzazione dei fatti numerici*

3. CARATTERISTICHE COMPORTAMENTALI

Tutte con eventuali specificazioni (vedi note)

- X Collaborazione e partecipazione¹
- X Relazionalità con compagni/adulti ²
- X Frequenza scolastica (costante, salvo in occasione di verifiche programmate)
- X Accettazione e rispetto delle regole
- X Motivazione al lavoro scolastico
- Capacità organizzative ³
- X Rispetto degli impegni e delle responsabilità
- X Consapevolezza delle proprie difficoltà ⁴
- X Senso di autoefficacia ⁵
- X Autovalutazione delle proprie abilità e potenzialità nelle diverse discipline

Note

1. *Partecipa agli scambi comunicativi e alle conversazioni collettive; collabora nel gruppo di lavoro scolastico,*
2. *Sa relazionarsi, interagire,*
3. *Sa gestire il materiale scolastico, sa organizzare un piano di lavoro,*
4. *Parla delle sue difficoltà, le accetta, elude il problema ...*
5. *Percezione soggettiva di riuscire ad affrontare gli impegni scolastici con successo e fiducia nelle proprie possibilità di imparare.*

4. CARATTERISTICHE DEL PROCESSO DI APPRENDIMENTO

Capacità di memorizzare procedure operative nelle discipline tecnico-pratiche e, quando richiesto, nelle altre discipline	Sufficiente	non sufficiente
Capacità di immagazzinare e recuperare le informazioni (<i>date, definizioni, termini specifici delle discipline,</i>)	Sufficiente	Non sufficiente
Capacità di organizzare le informazioni (<i>integrazione e trasferimento di informazioni; inferenze ed elaborazione di concetti</i>)	Sufficiente	Non sufficiente

Note

Informazioni ricavabili da:

- *diagnosi/incontri con specialisti*
- *rilevazioni effettuate dagli insegnanti*

5. METODI E STRATEGIE UTILIZZATE DALL'ALUNNO NELLO STUDIO

Omettere metodi e strategie non utilizzati

- X Strategie utilizzate nello studio: *se guidato (o autonomamente) sottolinea, identifica parole-chiave, legge; se guidato (o autonomamente), costruisce schemi, tabelle o diagrammi.*
- X Modalità di affrontare il testo scritto (*computer, schemi, ...*)
- X Modalità di svolgimento del compito assegnato (*autonomo, necessità di una guida*)
- X Riscrittura di testi con modalità grafica diversa (
- X Usa strategie per ricordare (*uso immagini, colori, riquadrature, ...*)

Nota Informazioni ricavabili da osservazioni effettuate dagli insegnanti

6.STRUMENTI UTILIZZATI DALL'ALUNNO NELLO STUDIO

- X Strumenti informatici
- X Fotocopie adattate
- X Utilizzo del PC per scrivere
- X Registrazioni
- X Testi con immagini
- Altro

Nota Informazioni ricavabili da osservazioni effettuate dagli insegnanti

7.SEMPLIFICAZIONE DEL CURRICOLO (Non consigliabile)

(Individuare **eventuali** conoscenze non essenziali al raggiungimento delle **competenze** imprescindibili)

(disciplina o ambito disciplinare):.....
.....
.....

(disciplina o ambito disciplinare):.....
.....
.....

(disciplina o ambito disciplinare):.....
.....
.....

(disciplina o ambito disciplinare):.....
.....
.....

(disciplina o ambito disciplinare) :.....
.....
.....

(disciplina o ambito disciplinare):.....
.....
.....

(disciplina o ambito disciplinare):.....
.....
.....

.....
(disciplina o ambito disciplinare):.....
.....
.....

(disciplina o ambito disciplinare):.....
.....
.....

(disciplina o ambito disciplinare):.....
.....
.....

8.STRATEGIE METODOLOGICHE E DIDATTICHE

Tutte

- X Incoraggiare l'apprendimento collaborativo favorendo le attività in piccoli gruppi.
- X Predisporre azioni di tutoraggio.
- X Sostenere e promuovere un approccio strategico nello studio utilizzando mediatori didattici facilitanti l'apprendimento (immagini, mappe ...).
- X Insegnare l'uso di dispositivi extratestuali per lo studio (titolo, paragrafi, immagini,...)
- X Sollecitare collegamenti fra le nuove informazioni e quelle già acquisite ogni volta che si inizia un nuovo argomento di studio.
- X Promuovere inferenze, integrazioni e collegamenti tra le conoscenze e le discipline.
- X Dividere gli obiettivi di un compito in "sotto obiettivi"
- X Offrire anticipatamente schemi grafici relativi all'argomento di studio, per orientare l'alunno nella discriminazione delle informazioni essenziali.
- X Privilegiare l'apprendimento esperienziale e laboratoriale "per favorire l'operatività e allo stesso tempo il dialogo, la riflessione su quello che si fa";
- X Sviluppare processi di autovalutazione e autocontrollo delle strategie di apprendimento negli alunni.
- Altro.....

9.ATTIVITA' PROGRAMMATE

Tutte

- X Attività di recupero
- X Attività di consolidamento e/o di potenziamento
- X Attività di laboratorio

- X Attività all'esterno dell'ambiente scolastico
- X Attività di carattere culturale, formativo, socializzante

10. MISURE DISPENSATIVE

Tutte le opportunità elencate anche se non strettamente necessarie

Nell'ambito delle varie discipline l'alunno viene dispensato:

- dalla lettura ad alta voce;
- dal prendere appunti;
- dai tempi standard: consegna delle prove scritte in tempi maggiori di quelli previsti per gli alunni senza DSA
- dal copiare dalla lavagna;
- dalla dettatura di testi/o appunti;
- da un eccessivo carico di compiti a casa
- dalla effettuazione di più prove valutative in tempi ravvicinati;
- dallo studio mnemonico di formule, tabelle; definizioni
- altro (es.: **in tutte le materie o solo nelle lingue straniere: sostituzione della scrittura con linguaggio verbale e/o iconico**)

11. STRUMENTI COMPENSATIVI

Questi gli strumenti che realisticamente si possono garantire

L'alunno usufruirà dei seguenti strumenti compensativi:

- tabelle, formulari, procedure specifiche , sintesi, schemi e mappe
- calcolatrice
- risorse audio (registrazioni)
- vocabolario multimediale

N.B. - *Si ricorda che le strutture grafiche (tipo diagrammi e/o mappe) possono servire ai ragazzi con DSA per trasporre e organizzare le loro conoscenze.*

12. CRITERI E MODALITÀ DI VERIFICA E VALUTAZIONE

(N.B. validi anche in sede di esame)

Si concordano:

- verifiche orali programmate
- **compensazione con prove orali di compiti scritti**
- uso di mediatori didattici durante le prove scritte e orali (mappe mentali, mappe cognitive..)

- valutazioni più attente alle conoscenze a alle competenze di analisi, sintesi e collegamento con eventuali elaborazioni personali, piuttosto che alla correttezza formale
- prove informatizzate
- valutazione dei progressi in itinere
- tempi più lunghi per l'esecuzione delle prove
- prove di valutazione formativa

13. PATTO CON LA FAMIGLIA E CON L'ALUNNO

Si concordano:

- riduzione del carico di studio individuale a casa
- le modalità di aiuto: aiuto domiciliare costante
- le verifiche sia orali sia scritte. Le verifiche orali dovranno essere privilegiate.

N.B.

Il patto con la famiglia e con l'alunno deve essere costantemente arricchito dalla ricerca della condivisione delle strategie e dalla fiducia nella possibilità di perseguire il successo formativo (a tal fine sono molto utili i rilevamenti oggettivi dei progressi in itinere).

Docenti del Consiglio di Classe

Dirigente Scolastico

Genitori

Studente

PIANO DIDATTICO PERSONALIZZATO

Per alunni non certificati

Anno Scolastico 2018-2019

Anno scolastico.....
Referente BES.....
Coordinatore di Classe.....

Rif.: Piano Annuale Inclusione d'Istituto

DATI ANAGRAFICI DELL'ALUNNO

Nome.....
Cognome.....
Data e Luogo di nascita.....
Classe/sezionePlesso.....

RICOGNIZIONE DEI BISOGNI

Si riportano di seguito gli esiti delle strategie messe in atto per la ricognizione dei bisogni educativi speciali.

Tempi: possibilmente entro due mesi dall'inizio dell'anno, al massimo entro il 1°quadrimestre.

Azioni:

- **Incontri di Continuità (raccordo scuola Secondaria di I Grado-scuola secondaria II grado)**
- **Osservazione diretta in classe da parte degli insegnanti.**
- **Consultazione di eventuali relazioni**
- **Incontri/colloqui con la famiglia.**

Esiti (indicare il tipo di bisogno educativo speciale emerso):

.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....

PERCORSO/PROGETTO PERSONALIZZATO D'INCLUSIONE:

Indicare lo sviluppo del percorso formativo ipotizzato a partire dall'analisi dei bisogni sopra riportati.

Precisare in base alle voci inserite in tabella:

OBIETTIVI DISCIPLINARI	Indicare eventuali adattamenti alla programmazione didattica di ogni disciplina:
OBIETTIVI TRASVERSALI	Indicare eventuali adattamenti alla programmazione didattica degli obiettivi trasversali:
STRATEGIE METODOLOGICHE	<ul style="list-style-type: none"><input type="checkbox"/> Incoraggiare l'apprendimento collaborativo favorendo le attività in piccoli gruppi.<input type="checkbox"/> Predisporre azioni di tutoraggio.<input type="checkbox"/> Sostenere e promuovere un approccio strategico nello studio utilizzando mediatori didattici facilitanti l'apprendimento (immagini, mappe ...).<input type="checkbox"/> Insegnare l'uso di dispositivi extratestuali per lo studio (titolo, paragrafi, immagini,...)<input type="checkbox"/> Sollecitare collegamenti fra le nuove informazioni e quelle già acquisite ogni volta che si inizia un nuovo argomento di studio.<input type="checkbox"/> Promuovere inferenze, integrazioni e collegamenti tra le conoscenze e le discipline.<input type="checkbox"/> Organizzare il lavoro in micro obiettivi<input type="checkbox"/> Offrire anticipatamente schemi grafici relativi all'argomento di studio, per orientare l'alunno nella discriminazione delle informazioni essenziali.<input type="checkbox"/> Privilegiare l'apprendimento esperienziale, laboratoriale e multisensoriale "per favorire il dialogo, la riflessione su quello che si vive e si fa;<input type="checkbox"/> Sviluppare processi di autovalutazione e autocontrollo delle strategie di apprendimento negli alunni.<input type="checkbox"/> Assegnare tempi personalizzati allo svolgimento delle attività, ad es. verifiche.
FIGURE PROFESSIONALI	<ul style="list-style-type: none"><input type="checkbox"/> Docenti curricolari<input type="checkbox"/> Docenti di sostegno<input type="checkbox"/> Altre figure educative presenti nell'istituto (specificare) _____
MODALITA' DI VALUTAZIONE FORMATIVA	Si concordano seguendo i seguenti criteri e modalità: <ul style="list-style-type: none"><input type="checkbox"/> interrogazioni programmate<input type="checkbox"/> compensazione con prove orali di compiti scritti

	<input type="checkbox"/> uso di mediatori didattici durante le prove scritte e orali <input type="checkbox"/> valutazioni più attente ai contenuti che non alla forma <input type="checkbox"/> programmazione di tempi più lunghi per l'esecuzione di prove scritte <input type="checkbox"/> prove informatizzate.
--	---

RELAZIONE/VERIFICA E VALUTAZIONE FINALE DEL PROGETTO.

.....
.....
.....
.....
.....
.....

PATTO FORMATIVO CON LA FAMIGLIA (PIANO DIDATTICO PERSONALIZZATO)

Considerata la normativa vigente, il POF e l'autonomia scolastica
si concorda

- L'ELABORAZIONE**
- L'AGGIORNAMENTO**

del presente Piano Personalizzato per l'alunno

In caso di firma da parte di un solo genitore:

**IL GENITORE FIRMATARIO DICHIARA SOTTO LA PROPRIA RESPONSABILITA' CHE
NON SUSSISTONO OPPOSIZIONI DA PARTE DI ALTRA PERSONA CHE ESERCITA LA
LEGITTIMA RESPONSABILITA' GENITORIALE NEI CONFRONTI DEL/LA FIGLIO/A.**

Docenti del Consiglio di Classe

Dirigente Scolastico

Genitore

Studente

Modica, _____

PIANO DIDATTICO PERSONALIZZATO

per alunni con svantaggio linguistico

A.S. 2018/2019

Coordinatore di Classe PROF.

Alunno/a Classe

Data di nascita Nazionalità

Data del primo arrivo in Italia

Numero degli anni di scolarità di cui nel paese d'origine

Lingua parlata in famiglia

Lingua di scolarità nel paese d'origine

Altre lingue conosciute

Eventuali corsi di italiano frequentati (data e luogo)

TIPOLOGIA DI BISOGNO EDUCATIVO SPECIALE :

- Alunno NAI (si intendono gli alunni stranieri inseriti per la prima volta nel nostro sistema scolastico nell'anno scolastico in corso e/o in quello precedente)
- Alunno straniero giunto in Italia nell'ultimo triennio (si intendono gli alunni che hanno superato la prima alfabetizzazione ma ancora non hanno raggiunto quelle competenze nella lingua italiana tali da poter affrontare le materie di studio)
- Alunno straniero che pur essendo in Italia da più anni trova ancora difficoltà nella lingua italiana ed in particolare in quella dello studio
- Alunno straniero con età anagrafica non corrispondente alla classe d'inserimento causa ritardo scolastico rispetto la normativa italiana, ripetente, o inserito in una classe "inferiore" in accordo con la famiglia

-Eventuali altre informazioni che l'insegnante ritiene utile:

.....

VALUTAZIONE DELLE COMPETENZE LINGUISTICHE IN INGRESSO:

Competenza	Quadro di Riferimento Europeo delle Lingue					
	LIVELLO					
	A1	A2	B1	B2	C1	C2
Comprensione orale						
Comprensione scritta						
Interazione orale						
Produzione orale						
Produzione scritta						

INTERVENTI INTEGRATIVI DI SUPPORTO PREVISTI / CONSIGLIATI

- Attività individualizzate e/o di piccolo gruppo con l'insegnante curricolare o l'insegnante di sostegno (se previsto in classe)
- Corso di italiano L2 in orario scolastico/extra-scolastico
- Intervento mediatore linguistico
- Sportello didattico alunni stranieri
- Recupero disciplinare
- Attività pomeridiane scolastiche
- Attività pomeridiane presso strutture esterne alla scuola (indicare presso quale ente).....

INDIVIDUAZIONE DI MODIFICHE RISPETTO AL PIANO DI STUDI

Il consiglio di classe, in data.....tenuto conto delle difficoltà derivanti dallo svantaggio linguistico, che non consente all'alunno di conseguire le abilità di studio necessarie per il successo formativo nell'apprendimento, **propone un intervento personalizzato nei contenuti e nei tempi**,

- Solo in alcune materie (indicare quali)**

.....
.....

..

- In tutte le materie**
- Solo in alcune materie con la dispensa delle rimanenti (situazione N.A.I.)**

.....
.....

- Il presente PDP ha carattere transitorio**

 Quadrimestrale

 Annuale

Inoltre, in sintonia con la normativa sui B.E.S. e sulla base di considerazioni di carattere psicopedagogico, il C. di cl. propone di adottare strumenti compensativi e misure dispensative di carattere transitorio, allo scopo di permettergli di raggiungere le competenze base prefissate nelle singole discipline.

Sulla base del PDP in sede di scrutinio verrà scelta la dicitura più idonea da riportare a verbale

STRATEGIE METODOLOGICHE E DIDATTICHE PREVISTE IN CLASSE

(Comuni a tutte le materie)

Approcci e strategie

- Organizzare lezioni frontali che utilizzino contemporaneamente più linguaggi comunicativi (es. codice linguistico, iconico..)
- Utilizzare la classe come risorsa in apprendimenti e attività laboratoriali in piccoli gruppi
- attività in coppia
- attività di tutoring e aiuto tra pari
- attività di cooperative learning
- Semplificare il linguaggio
- Fornire spiegazioni individualizzate
- Semplificare il testo
- Fornire conoscenze per le strategie di studio parole chiave, sottolineatura, osservazione delle immagini e del titolo,ecc.
- Semplificare le consegne
- Rispettare i tempi di assimilazione dei contenuti disciplinari
- Guidare alla comprensione del testo attraverso semplici domande strutturate
- Verificare la comprensione delle indicazioni ricevute per un compito (consegne)
- Concedere tempi più lunghi nell'esecuzione di alcuni compiti
-
-

Fornire strumenti compensativi

L'alunno potrà usufruire dei seguenti strumenti compensativi:

- ausilio di un compagno che gli spiegherà i comandi e il lessico specifico;
- correttore ortografico;
- tabelle, schemi, grafici, calcolatrice;
- vocabolario anche multimediale
-
-
-

Attuare misure dispensative

Nell'ambito di ciascuna disciplina l'alunno potrà essere dispensato da:

- lettura ad alta voce;
- prendere appunti;
- correzione di tutti gli errori ortografici considerati gravi (grafie scorrette, uso delle doppie, scansione sillabica, uso dell'apostrofo);
- produzione di testi complessi;
- tempi standard dalla consegna delle prove scritte;
- dettatura di testi/o appunti
-
-

(* segue scheda disciplina da compilarsi a cura del singolo docente

Reperibilità del documento: copia inserita nella cartellina di classe e a fine anno nel fascicolo personale dell'alunno (+ copia formato elettronico alla segreteria didattica)

Il Docente Coordinatore

Il Dirigente Scolastico

.....

.....

Scheda disciplina.....Docente.....

Da allegarsi al PDP

Cognome e nome dello studente..... CI.....

Individuazione dei nuclei tematici da proporre:

(I contenuti della classe vengono quantitativamente proposti in forma ridotta e qualitativamente adattati alla competenza linguistica dello studente)

.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....

Ulteriori specifiche dispense o strumenti compensativi

.....
.....
.....
.....
.....

Modalità di verifica (Schemi ,tabelle, prove oggettive, vero/falso, scelte multiple, completamento, tempi più lunghi di verifica, ecc...)

.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....

Valutazione

La valutazione sarà più attenta alle conoscenze a alle competenze di analisi, sintesi e collegamento con eventuali elaborazioni personali, piuttosto che alla correttezza formale.

Si terrà conto dei progressi fatti in itinere nell'acquisizione delle conoscenze e competenze per ciascuna disciplina, dell'impegno profuso, della motivazione e della partecipazione a tutte le attività integrative proposte.

Docenti del Consiglio di Classe

Dirigente Scolastico

Genitori

Studente

Modica, _____